



# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIV  
offerta libera

n. **13**  
**29 GIUGNO 2023**

## Visita pastorale a Camerano - pagina 4



La visita pastorale di Camerano, San Germano, Poggio-Massignano ha toccato una parte caratteristica del nostro territorio diocesano alle pendici del Monte Conero. Le comunità hanno affrontato con l'arcivescovo Angelo i più svariati temi che la società affronta di questi tempi.

## Sinodo sintesi fase di ascolto - pagina 10

In questa fase, seguendo sempre lo stile della conversazione spirituale, si è fatto un passo in più rispetto al metodo dell'anno precedente, in quanto i partecipanti ai tavoli sinodali, sono stati chiamati a compiere un vero e proprio discernimento comunitario.



## Vacanze per incontrare (anche se stessi)

+ Angelo, arcivescovo

Il tempo delle vacanze ci rimanda al significato del viaggio, da cui nasce l'etimologia della parola turismo (tour), della festa e del riposo. Per alcuni è il tempo per evadere, per altri quello per conoscere, ma tutti sperimentano il tempo dell'attesa gioiosa simile a quella descritta da Leopardi nel Sabato del villaggio. Anche la Bibbia racconta il significato che ha per l'uomo la «rottura» della quotidianità e la dimensione del viaggio: «Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parla con intelligenza. Chi non ha avuto prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha una grande accortezza» (Sir 34,9-10). Le vacanze sono l'occasione per affermare e seguire quanto di bello uno ha incontrato o che non si è ancora incontrato nella vita. In pratica, da come si utilizza il proprio tempo libero spesso si comprende che cosa ci interessa e ci sta davvero a cuore. E non è raro sentir dire che alla fine della vacanza ci sono molti che sono più stanchi di quando l'hanno iniziata. Oggi non si capisce come la maggioranza di coloro che vanno in vacanza, abituati a sostenere ritmi lavorativi molto duri e stressanti durante l'anno, scelgano vacanze ancora più dure e non riescono a fermarsi per riposare e riflettere. Nel contesto culturale contemporaneo l'alternativa vera che segna la qualità delle vacanze non è il «dove» vivere ma «come» vivere le vacanze. Con uno slogan si potrebbe dire che uno sceglie la propria vacanza in base a come si sente interiormente. Ci si sposta per evadere, per riposare, ma anche per incontrarsi con se stessi. Per questo non deve stupire se sta crescendo il numero di turisti che ricercano il silenzio nelle loro vacanze per potersi incontrare e ascoltare. La ricerca di questa dimensione

che non è assenza di voci o di rumori, ma è capacità di ascolto, coraggio d'incontrare sé e Dio, richiede la scelta di progettare «una vacanza nella vacanza». È il tempo favorevole per chiedersi come è andato l'anno passato e come programmare quello futuro pensando al bene della propria famiglia, alla qualità del lavoro e dell'impegno sociale. Le vacanze possono diventare il tempo per un profondo esame di coscienza, in cui si rilegge con serenità la vita. Per questo si sceglie di passare le vacanze in luoghi di silenzio. Antiche abbazie e monasteri ricchi di

godere di un'alba in campagna o sulla spiaggia, guardare la varietà e la ricchezza della fauna e della flora, osservare il comportamento degli animali domestici e selvatici, ecc. ecc, ci rilassa e può anche aiutarci a scoprire Dio. La cultura dell'amicizia è un altro ingrediente importante per riposare. E, più specificamente, la capacità e la gioia di godere la propria famiglia. Durante il corso dell'anno, le famiglie stanno insieme assai poco; c'è così poco tempo per dialogare con i figli, con il partner, con gli amici. E quel che è peggio la



storia, fino a qualche decennio fa spopolati e agonizzanti, case di preghiera al mare e in montagna che stanno riacquistando vitalità e significato per il coraggio dimostrato nell'aprire le porte a quanti, stanchi di una vita mangiata dalle occupazioni, avvertono il bisogno di rigenerarsi. Lo stesso principio vale per quanti scelgono di spendere le loro vacanze per un servizio di solidarietà, come ad esempio un medico o un ingegnere che trascorre le sue vacanze in un ospedale di missione, o per vivere un pellegrinaggio. Un ottimo modo per trascorrere vacanze costruttive è quello di imparare a guardare il grande libro della natura e del creato come lo chiamava sant'Agostino. Guardare il cielo in una notte stellata,

moderna tecnologia ha favorito il potenziamento del virtuale a tutto discapito del reale e del tangibile. Inoltre, le tensioni familiari non mancano mai. Le vacanze possono guarire o curare le ferite! Trascorrere del tempo con la moglie e con il marito, giocare con i bambini piccoli, parlare e soprattutto ascoltare le persone anziane è una terapia di altissima qualità e ... totalmente gratuita! L'estate è un momento favorevole per dare il primo posto a ciò che effettivamente è più importante nella vita, vale a dire l'ascolto della Parola del Signore ... In estate non mandare Dio in vacanza. Pensare, pregare e andare in chiesa la domenica! Vacanze per incontrare se stessi, gli altri, l'arte, la natura, Dio. Buone vacanze!

## LE ESEQUIE

di Domenico Di Stefano

Qualche settimana fa abbiamo assistito a tre funerali importanti, non che gli altri non lo siano, per carità, mi riferisco ad esequie per figure popolari conosciute al "grande pubblico": Silvio Berlusconi, Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi e Francesco Nuti. Si dice che i funerali di una persona siano l'ultima proiezione della sua condotta di vita. Non so quanto sia vero, ma nello specifico di questi tre mi pare molto azzeccato il concetto, ovviamente facendo salve le condoglianze, la comune preghiera ed il rispetto che tutte le morti evocano. Ciascuno faccia le proprie declinazioni. Le esequie di Berlusconi sono state un grande show, nel senso proprio di un grande spettacolo a reti unificate, 24h su 24h, con migliaia e migliaia di commenti, parole, interventi perfino eccessivi. Dalla "location" del Duomo di Milano a tutto il cerimoniale curato nei minimi particolari (proprio come avrebbe fatto il Cavaliere, d'altronde). Più che giusto il funerale di stato per quanto mi riguarda una forzatura inopportuna il lutto nazionale, ma tant'è. La sintesi più efficace e vera di queste vistose (soprattutto per tanti "invitati") esequie l'ha fatta l'Arcivescovo Delpini durante l'omelia: «È un uomo e ora incontra Dio». Agli antipodi le esequie della Signora Flavia Franzoni in Prodi, professoressa colta e discreta, artefice e partecipe delle sorti sociali della sua comunità cittadina e, per molto tempo, anche italiana ed europea: la chiesa della parrocchia di Bologna che i due frequentavano quotidianamente, lo stile sobrio e familiare che si respira in una comunità conosciuta

da tempo, gli amici che informalmente e sinceramente sono presenti, l'omelia dolce e partecipata di «Don Matteo» (Zuppi, presidente della CEI, ndr) e il discorso di saluto di Romano Prodi alla moglie che da solo vale dieci corsi prematrimoniali e dieci lezioni sul matrimonio nella società contemporanea. Poco più ad ovest i funerali di un genio assoluto della comicità e del cinema come Francesco Nuti che da troppo tempo stava lottando con i suoi mali, i suoi fantasmi, diventando icona di sofferenza per tante solitudini. La morte di Nuti è passata quasi inosservata, non mi pare vi siano stati omaggi, film, trasmissioni ad hoc. Anche qui, in merito, è stato l'abate toscano di San Miniato a tracciare il ricordo bello di Francesco citando «Madonna che silenzio c'è stasera», e mentre Marco Masini intonava la struggente «Sarà per te» ancora l'abate ricordava che ogni vita «sarà, è, per te e per l'altro». Paradossalmente, queste tre esequie ci danno ancora una volta uno spaccato del nostro Paese profondamente diseguale se non discorde, io sono convinto che dentro di noi, nei luoghi più remoti del nostro cuore, ciascuno abbia metabolizzato diversamente la sua «presenza» a ciascuno dei tre riti, continuando a coltivare le proprie opinioni, i propri giudizi e le proprie emozioni, riferendosi sempre e solo alla vita vissuta che già appartiene alla storia, personale e collettiva: non siamo tutti uguali in vita! Per il resto, invece, bisogna tornare in capo alla certezza che l'immenso Totò ha lasciato in eredità alla variegata umanità in transito: la morte è e rimane 'na livella. E non occorrono reti unificate per ricordarcelo.

*«La fede in Cristo, nostra Speranza, ti sostenga nel vivere questo momento di dolore». È l'auspicio espresso nella lettera di cordoglio indirizzata da Papa Francesco a Romano Prodi. «Sono convinto che dopo più di 50 anni di matrimonio saprai raccogliere l'eredità di fede e di forza di Flavia continuando a testimoniare, nel suo vivo ricordo, la bellezza del vincolo di amore che vi ha tenuti uniti, mano nella mano fino all'ultima passeggiata insieme. Nellesprimerti il mio affetto e invocando la protezione della Santa Vergine, di cuore benedico te e quanti piangono la scomparsa di Flavia. Fraternalmente, Francesco»*

PER UN'INFORMAZIONE  
PIÙ COMPLETA  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



Arcidiocesi di  
Ancona-Osimo

RUSSIA

# LA WAGNER ATTACCA IL CREMLINO

Mentre stiamo andando in stampa l'esercito mercenario Wagner ha minacciato il Cremlino con un attacco interrotto per la mediazione del presidente della Bielorussia. Dopo la conclusione dell'attacco non si sono più palesati in pubblico né il capo della Wagner, Yevgeny Prigozhin, né il Presidente Putin. Di seguito una nota di Agensir (n.d.d.).

È un voltafaccia inatteso e pericoloso quello del capo del gruppo paramilitare Wagner, Yevgeny Prigozhin, contro i vertici militari del Cremlino. Secondo le ultime dichiarazioni dello stesso miliziano, lui e i suoi uomini sarebbero nel quartier generale dell'esercito russo nella città di Rostov, dove avrebbero preso il controllo di siti militari, compreso un aeroporto. "Giungono le prime notizie di scontri armati, dobbiamo aspettarci un inasprimento della situazione. Pare però che Prigozhin sia isolato e bisognerà vedere se con il passare delle ore i suoi uomini si sentiranno abbandonati dal resto del Paese", commenta Fulvio Scaglione, per lungo tempo corrispondente da Mosca per Famiglia Cristiana. "Prigozhin - continua - è un vecchio amico di Putin. Non si pronuncia contro di lui, ma contro i vertici delle forze armate. Putin, dal canto suo, nel suo discorso alla nazione è stato molto chiaro, dicendo che chi ha organizzato l'insurrezione armata è un traditore e sarà trattato come tale. Non c'è quindi nessuna possibilità di conciliazione fra i ver-

tici della Wagner e il Cremlino. D'altra parte, l'ammutinamento da parte del gruppo non avrà grandi influenze sulle manovre al fronte perché sono due mesi che la Wagner non combatte. È altrettanto vero che questa insurrezione non può non essere descritta dal Cremlino come una pugnalata alle spalle della Russia, del suo vertice e, nella retorica del popolo russo, in un momento in cui è impegnato nella guerra contro l'Ucraina. Prigozhin ha mostrato un video in cui accusava i vertici delle forze armate russe di aver fatto bombardare una delle basi dei suoi uomini, cosa strana e misteriosa anche perché il video non era chiaro". Il capo della Wagner ha dichiarato che trova inutile la guerra in Ucraina: "Quello di Prigozhin - conclude - è stato un crescendo di dichiarazioni imbarazzanti sia per il Cremlino sia per le forze armate. È difficile capire quale sia l'obiettivo e il ragionamento di questo uomo che per molti anni è stato uno dei più fedeli interpreti della linea del Cremlino. Come si sia arrivati a questa spaccatura è da chiarire".

M. Elisabetta Gramolini



**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
In redazione: Cinzia Amicucci  
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.  
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602  
PUBBLICITÀ in proprio.  
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)  
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

**Confartigianato**  
Impresa  
ANCONA - PESARO e URBINO

## CANONE DI LOCAZIONE, CON IL 730 DETRAIBILE QUELLO PER L'ABITAZIONE PRINCIPALE

Da queste settimane è possibile per lavoratori e pensionati, procedere alla compilazione del 730 per la dichiarazione dei redditi, con cui richiedere il rimborso delle imposte a credito. In particolare, Compilando il modello 730/2023 è possibile portare in detrazione il canone di locazione per l'abitazione principale. L'agevolazione interessa i titolari di redditi fino a € 30.987,41, ma riguarda tutti i contratti stipulati per l'abitazione principale, ed è riconosciuta per tutte le tipologie di contratto, compresi i contratti di durata transitoria stipulati con la formula del 'canone concordato'. Con la dichiarazione dei redditi, i locatari di immobili adibiti ad abitazione principale possono usufruire di una detrazione che varia in base al reddito complessivo dell'affittuario. Le detrazioni previste sono quelle riservate agli inquilini di alloggi adibiti ad abitazione principale e agli inquilini di alloggi adibiti ad abitazione principa-

le locati con contratti in regime convenzionale; quelle per canoni di locazione spettanti ai giovani di età compresa fra i 20 e i 31 anni non compiuti, per l'abitazione principale e per lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro. Le detrazioni non sono cumulabili, ma il contribuente può scegliere quella più favorevole e può usufruire di più detrazioni se nel corso dell'anno si

trova in situazioni diverse. Con la dichiarazione dei redditi in Confartigianato si può sostenere anche il territorio, destinando il 5X1000 all'ANCoS, l'Associazione di Confartigianato dedicata alla solidarietà e al volontariato. Le donazioni si trasformeranno in progetti a favore della comunità nei settori della sanità, della cultura, dello sport, dell'assistenza ai più deboli.



## IMU: DOPO L'ACCONTO È GIÀ TEMPO DI RAVVEDIMENTO

Per chi avesse mancato l'appuntamento dell'acconto IMU 2023 entro il 16 giugno, come ogni anno c'è la possibilità di rimediare per vie brevi col ravvedimento operoso, vale a dire quell'istituto che permette ai contribuenti "sbadati" di aggiustare in corsa (e spontaneamente) le imposte pagate male o non pagate affatto, a condizione, comunque, che la violazione non sia stata già contestata formalmente dall'Agenzia riscossione. Scaduto quindi il termine del 16 giugno, per molti è il tempo di correre ai ripari. Vediamo allora cosa succede - e a quali sanzioni si va incontro - imboccando la strada (comunque vantaggiosa rispetto alle sanzioni ordinarie) del ravvedimento operoso. Per l'esattezza ci sono diversi gradi di ravvedimento, che si distinguono in base alla tempestività con cui il contribuente, dopo essersi accorto dell'omissione o dell'errore, corre appunto ai ripari, versando l'imposta dimenticata o magari pagata solo in parte. È chiaro però che più ci si allontana dalla scadenza, più la sanzione sale (per avere l'assistenza necessaria si può fissare un appuntamento presso le sedi del CAF ACLI). Il primo, in ordine cronologico, è il cosiddetto "ravvedimento sprint", ossia il versamento totale o integrativo dell'imposta - più la

sanzione dello 0,1% giornaliero - per coloro che si ravvedono entro il 14esimo giorno successivo alla scadenza ordinaria. Quindi, nel caso di un omesso o parziale versamento della prima rata IMU, scaduta il 16 giugno, si potrebbe approfittare della formula "sprint" fino al 30 giugno. Dopo il 30 giugno invece, e fino a 30 giorni dalla scadenza, si entra nella zona del "ravvedimento breve", con la sanzione applicata nella misura dell'1,5% a prescindere dai giorni di ritardo (si paga cioè l'1,5% fisso, sia che il pagamento avvenga il 15esimo o il 30esimo giorno successivo al 16 giugno). Vi è poi, in ordine di tempo, la formula intermedia di ravvedimento

che consente di effettuare il pagamento tra il 31° e il 90° giorno successivo alla scadenza originaria con una sanzione pari all'1,67%. Se invece il pagamento viene eseguito oltre i 90 giorni dalla scadenza, ma entro il termine di consegna della dichiarazione relativa all'anno nel quale è stata commessa la violazione (intesa in questo caso come la dichiarazione IMU) ci si può avvalere del "ravvedimento lungo" con l'applicazione della sanzione al 3,75%. Superato infine l'anno dalla scadenza, si può ancora richiedere il ravvedimento "lunghissimo" pagando una sanzione del 4,28% (fino a due anni dalla scadenza), oppure del 5% oltre due anni.



ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI  
F24 ENTRATEL  
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU  
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV  
SUCCESIONI  
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO  
CONTRATTI LUCE E GAS  
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)  
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482  
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353

OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482  
segreteria.an@acliservice.acli.it

ANCORA UNO SGUARDO SULLA TORMENTATA UCRAINA

ODESSA

La Città nelle pagine di Primo Levi

di Rita Viozzi Mattei

Ancona - Odessa, siamo lontani 2450 chilometri, eppure in questo giugno 2023 qualcosa ci accomuna: l'esondazione in Romagna è arrivata sulle nostre coste e il mare si è macchiato di fango carico di batteri patogeni: divieto di balneazione; l'esplosione della diga di Krakhovka, 18 morti, ad opera dei russi, ha trasformato il mare di Odessa in una discarica: divieto di balneazione. Sono passati 480 giorni da quando è iniziata una guerra che ci preoccupa, insieme a tante altre che macchiano di sangue il Pianeta; diciamo: Odessa, città-porto, gioiello dell'Ucraina del Sud, la perla del Mar Nero, non sarà toccata, è una città simbolo per gli stessi Russi, una delle capitali della loro letteratura; nel quartiere ebraico, la Moldavanka, nacque Isaak Babel, autore de "I racconti di Odessa", protagonisti alcuni malavitosi dediti ai traffici dell'affollato porto, lo stesso che vide Anton Cechov, (che, nota leggera, era ghiotto dei gelati di Odessa) ritornare dal viaggio in Siberia, carico

delle dolorose immagini dei campi di prigionia che aveva voluto visitare da osservatore, come appariranno nei suoi scritti. Alexander Puskin, il più grande poeta russo, passò tredici mesi felici a Odessa; la derussificazione della cultura ucraina, portata dalla guerra, ha per ora risparmiato la sua statua, a cui un altro poeta russo Josif Brodskij, Premio Nobel 1987, dedicò una lunga poesia. Restano nella Città i simboli di una tradizione divisiva: coloro che sono del gruppo Euro-majdan, si riuniscono ogni sera intorno al monumento al Duca di Richelieu, mentre gli oppositori filorussi si incontrano in piazza Kulikovo, dedicata alla battaglia in cui, nel 1380, i Russi sconfissero i Mongoli. Per queste ed altre memorie, pensavamo che Odessa non sarebbe stata attaccata. Quando nel 1943 i bombardieri USA delle forze aeree alleate cominciarono i loro raid sull'Italia, anche di Roma si pensò così, per la presenza del Vaticano, per la sua storia millenaria... e venne, il 19 luglio, il

bombardamento del quartiere San Lorenzo: 719 morti. Nessun salvacondotto nel 2023 neanche per Odessa, ecco i bollettini: 4 aprile: "17 droni russi hanno colpito il porto di Odessa causando danni; le forze di Kiev ne hanno abbattuti 14"; 10 giugno, "É di tre morti e 10 feriti il bilancio dell'attacco aereo notturno condotto dalle truppe russe, lo riferisce il comando meridionale dell'esercito di Kiev. L'attacco condotto con droni di fabbricazione iraniana, distrutti dalla contraerea"; notte tra il 13 e il 14 giugno: "Sono stati colpiti edifici resi-

lo, che procedevano guardin-ghi coi mitragliatori imbraccia-ti lungo la strada che limitava il campo, sostarono a guardare, scambiandosi parole brevi e ti-mide e volgendo sguardi legati da uno strano imbarazzo sui cadaveri scomposti, sulle baracche sconquassate e su noi pochi vivi. Non salutavano, non sorridevano, apparivano oppressi, oltre che dalla pietà, da un singolare ritegno che avvinceva i loro occhi allo sce-nario funereo, era la vergogna che il giusto prova davanti alla colpa commessa da altrui." Così a Primo apparvero nel

nelle città e nei territori deva-stati che rendevano difficilissi-mo ogni spostamento. Più di mille gli italiani che erano con lui, (ma 7500 erano nelle fos-se o persi nel fumo dei forni), un'unica volontà: andare verso sud, il sud era l'Italia; inspiega-bilmente però nessuno dei treni su cui salivano prendeva la direzione sud e le soste erano fiaccanti, lunghe, spesso senza cibo. Fermo da giorni a Katowice, nella Slesia polacca, Primo faceva lunghe camminate, era maggio; un giorno, tornato al campo di sosta, una scena in-consueta: il capitano Egorov, il russo che li aveva in consegna come italiani da rimpatriare, stava facendo un discorso, si capiva poco, ma le due parole che ripeteva giungevano come messaggi celestiali: rimpatriat-sija e Odjessa. Il rimpatrio via Odessa, dunque! L'intero cam-po perse la testa, "... a casa, a casa" si gridava. Non subito, con i tempi dei russi partirono, ma a 350 chilometri da Odessa, la feroce delusione: direzione nord, via dal mare, via dall'I-talia, verso la prigionia, la so-litudine, l'inverno della Russia Bianca. "Da Odessa - ci aveva detto un russo - erano partite diverse navi con militari inglesi e americani, forse un giorno anche noi ci saremmo arrivati, avevamo da mangiare, Hitler non c'era più, perché ci lamentavamo?" Odessa rimase un sogno; l'incredibile sosta in ter-ra russa durò fino a settembre, quando arrivò per loro un treno e sul treno una scorta: sette soldati venuti dall'Austria per prelevarli, questo sì un segnale positivo, finalmente. Neppure l'ultimo capitolo dell'odissea fu facile: Primo bussò alla porta di casa sua, a Torino, soltanto il 19 ottobre! Non dimenticherà nulla e il ri-cordo sarà per lui fatale. Ha te-stimoniato l'orrore della guerra e di ciò che essa comporta: odio, sopraffazione, sterminio... soffriva perché sentiva che la sua testimonianza non arrivava forte ed efficace, aveva ragione, oggi non capirebbe la guerra che uccide anche nella città-porto del suo lungo sogno: Odessa.



denziali, 3 sono i morti civili, tredici i feriti."Fatale Odessa dunque dall'incerto destino, alla quale fu legato per qualche tempo il destino di un amato, alto testimone della storia del novecento, Primo Levi; a "Se questo è un uomo" fece seguire "La tregua", alla dolorosa narrazione dei due anni di lager, fece seguire il racconto degli otto incerti mesi del ritorno a casa; l'aveva lasciata ventiquattrenne, giovane laureato in chimica, in piena guerra, per unirsi ai partigiani sopra ad Aosta; il suo gruppo fu catturato dalla milizia fascista, egli dichiarò di essere ebreo, fu internato nel campo di Fossoli e da lì, sui tristemente noti carri bestiame blindati, fu deportato in Polonia, dove visse per due anni l'esperienza dei lager nazisti, fino a doversi domandare "se questo è un uomo, vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno." Fino al 27 gennaio 1945: "Erano quattro giovani soldati a caval-

campo di sterminio di Auschwitz, che gli aguzzini delle SS avevano precipitosamente abbandonato da dieci giorni, i primi liberatori russi. Ora può pensare al ritorno, ma intanto deve pensare a sopravvivere, "... giacevo in un torpore febbrile, tormentato dalla sete, non v'erano né medici né medicine, fui issato su un carro insieme a un carico di moribondi, non diverso da loro; mentre venivo trascinato verso la lontanissima libertà, sfilarono davanti ai miei occhi le baracche in cui avevo sofferto, la piazza dei crudeli appelli con ancora issata la forca, la porta della schiavitù su cui si leggevano le parole della derisione: Arbeit macht frei, il lavoro rende liberi." La libertà era davvero lontana, a Torino, distante 1373 chilometri, (oggi 15 ore in auto), in un'Europa in cui la tragedia della seconda guerra mondiale si mostrava dappertutto: nelle coscienze e nei corpi dei sopravvissuti, come





Vangelo del giorno:  
testo e video  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



## "Sanpietrola" 2023

CAMPETTO VIA FANTI

|                                                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>GIOVEDÌ</b><br><b>29 GIUGNO</b>                               | <b>SS. PIETRO E PAOLO</b> MESSA ore 19:00<br>a seguire brindisi insieme!!!                                                                                                                                                                                                                                                          |
| <b>VENERDÌ</b><br><b>30 GIUGNO</b>                               | <b>TORNEO DI BRISCOLA a coppie</b> Inizio ore 17:30<br>1° Premio BUONO OMAGGIO<br>Per le iscrizioni contattare Luigi Renzi cell. 335 7533113                                                                                                                                                                                        |
| <b>SABATO</b><br><b>1 LUGLIO</b>                                 | <b>TORNEO INDIVIDUALE DI BILIARDINO</b> Inizio ore 16:30<br>1° Premio pallone da calcio o pallone da basket per ogni categoria<br>piccoli 5-10 anni, bambini 11-14 anni, superiore da 15 anni in su<br>Per le iscrizioni gratuite contattare Filiberto La Marca cell. 339 5079293                                                   |
| Le premiazioni dei tornei saranno domenica 2 luglio dopo la cena |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| <b>DOMENICA</b><br><b>2 LUGLIO</b>                               | <b>MESSA</b> ore 19:00<br><b>CENA</b> ore 20:15<br>MENU: gnocchi al ragù, carne alla brace, contorni, dolce e bevande<br><b>INTRATTENIMENTO</b><br>musica dei TABU' e balli risate con Peppe Bartolucci e con la compagnia di "EL Piceni"<br><div><b>QUOTE</b><br/>a persona € 20,00<br/>6-12 anni €15,00<br/>0-5 anni gratis</div> |

Per la cena prenotazione OBBLIGATORIA entro il 25/06/2023 presso bar Roberto via Bernabei, 57 sotto Arco di Carola



# BCC FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

## VISITA PASTORALE: CAMERANO, SAN GERMANO, POGGIO-MASSIGNANO

## “AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI COME IO V’HO AMATO”

La visita pastorale di Camerano, San Germano, Poggio-Massignano ha toccato una parte caratteristica del nostro territorio diocesano alle pendici del Monte Conero. Le comunità hanno affrontato con l’arcivescovo Angelo i più svariati temi che la società affronta di questi tempi. «Ringraziamo Dio per questi giorni vissuti insieme – ha detto l’arcivescovo Angelo – in questa comunità la presenza del Signore è viva. Ho incontrato persone meravigliose e collaborative, con un cuore grande e generoso».

di Micol Sara Misiti

**I**mpegnatevi nell’evangelizzazione, mettendo al primo posto la parola di Dio e al centro l’eucaristia, amando e accogliendo tutti con una carità operosa». Queste le indicazioni di Mons. Angelo Spina alle comunità di Camerano, San Germano, Poggio-Massignano, al termine della sua visita pastorale iniziata lunedì 5 giugno e conclusa domenica 18 giugno. In questi quindici giorni i fedeli hanno vissuto giorni di grazia, comunione e condivisione, ma anche di fraternità e profondo ascolto. Tanti sono stati infatti gli incontri con i gruppi e le realtà che ruotano intorno alle parrocchie. Uno dei primi incontri è stato quello con i soci dei circoli Acli Umbriano, San Germano, Burattini-Colle Lauro. Rispondendo alle domande dei presenti che hanno parlato di come il lavoro oggi sia cambiato, dei giovani e dell’occupazione femminile, Mons. Angelo Spina ha sottolineato che «è necessario aiutare le nuove generazioni a cogliere il valore profondo del lavoro, non in chiave economica ma culturale. Il lavoro dà dignità alla persona umana, perché permette di realizzarsi, e ha una dimensione sociale in quanto ciò che produciamo è per gli altri. Inoltre deve essere sostenibile e deve rispettare l’ambiente. È importante adottare stili di vita sostenibili, evitando gli sprechi, con comportamenti che rispettino gli altri e il pianeta in cui viviamo».

Domenica 11 giugno Mons. Angelo Spina ha invece incontrato la comunità del Poggio e ha presieduto la santa messa nella chiesa di San Biagio. In occasione della solennità del Corpus Domini, ha parlato dell’importanza dell’eucaristia che «ci insegna ad amare». Ha spiegato che «quando riceviamo la comunione, Gesù riempie i nostri cuori del Suo Amore e siamo poi chiamati a donarlo agli altri, attraverso il bene quotidiano, prendendoci cura del marito, della moglie, dei figli, degli anziani. Come Gesù si è donato a noi, siamo chiamati a spezzarci per gli altri». Dopo l’omelia, due ragazze hanno ricevuto il sacramento della cresima. Mons. Angelo Spina ha intinto nel crisma l’estremità del pollice della mano destra e ha tracciato un segno di croce sulla loro fronte, chiamandole per nome. Dopo la messa c’è stato invece l’incontro con la comunità del Poggio, una frazione di Ancona che si trova all’interno del Parco del Conero e domina la famosa Baia di Portonovo. Gli abitanti hanno raccontato le difficoltà che vivono, dal calo degli abitanti ai giovani che sono andati a vivere in altre zone, dalla carenza di servizi ai vincoli che impediscono le ristrutturazioni e le nuove costruzioni. Dopo averli ascoltati, l’Arcivescovo li ha incoraggiato

ti a vedere «le cose belle del Poggio, una frazione vicina al mare, con una forte identità, dove tutti si conoscono e possono aiutarsi l’un l’altro». Nel corso della visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha incontrato anche i 150 bambini e i 40 animatori del centro estivo parrocchiale di Camerano. «Il centro estivo si colloca nell’azione

no significa che avete ascoltato con la mente e con il cuore. Il Signore ci ascolta quando preghiamo». Tante anche le aziende visitate durante la visita pastorale, tra cui la ditta Malatini s.a.s., un’azienda familiare che produce articoli religiosi e sacri. Accolto dai titolari e accompagnato dal parroco don Aldo Pieroni, Mons. Angelo Spina



pastorale della nostra parrocchia – spiega il viceparroco don Lorenzo Rossini – e tutto è preparato dai giovani animatori, dai momenti di preghiera ai giochi fino al logo delle magliette. Quest’anno abbiamo pensato al tema del viaggio e, quindi, all’esodo come cammino di liberazione che il popolo di Israele ha vissuto. I bambini e i ragazzi stanno vivendo l’esperienza del viaggio attraverso alcune parole chiave che ogni giorno segnano le giornate. Il nostro obiettivo è aiutarli a



crescere nella fede». Dopo aver ascoltato l’inno e aver visto una scenetta preparata dai ragazzi che hanno rappresentato Mosè e il rovetto ardente, l’Arcivescovo ha suonato la chitarra e ha cantato con i bambini “Io ho un amico che mi ama” e ha poi parlato dell’importanza dell’ascolto. «C’è differenza tra sentire e ascoltare – ha detto – quando i genitori vi dicono di mettere a posto la vostra stanza e non lo fate avete solo sentito, mentre se fate quanto vi dico-

ha visitato i locali dove le competenze artigiane e la tecnologia vengono unite per portare il design italiano nel mondo. Un’altra azienda visitata è stata la Marvit che, guidata dalla seconda generazione della famiglia Marchetti, è specializzata nella lavorazione di una vasta gamma di particolari torniti e rettificati di alta precisione in ottone, rame, alluminio, acciaio ad alta velocità e acciaio inox. In entrambe le aziende Mons. Angelo Spina ha benedetto i locali, i dipendenti e il loro lavoro. Si è complimentato per la «qualità degli articoli, la conduzione familiare e il lavoro di squadra che permettono ai loro prodotti di arrivare in tutto il mondo».

Un’altra visita importante è stata quella nella Casa Alloggio “Il Focolare” che accoglie persone affette da HIV/AIDS. Nell’area verde della struttura, gli ospiti, i medici, gli educatori e la psicologa si sono presentati e hanno raccontato cosa rappresenta per loro il Focolare. Luca Saracini, direttore dell’Associazione Opere Caritative Francescane che gestisce la struttura, ha

sottolineato che il Focolare è «un Vangelo vivo, perché tante persone si prendono cura degli ospiti con carità e attenzione». Durante la visita pastorale, l’Arcivescovo ha anche conosciuto i catechisti, i capi scout e l’Azione Cattolica che hanno raccontato come cercano di coinvolgere i ragazzi con la catechesi esperienziale e i giochi. L’Arcivescovo ha parlato con loro di come trasmettere oggi la fede e ha spiegato che «viviamo un tempo in cui c’è tanta indifferenza. Se prima le famiglie erano unite e i ragazzi sapevano almeno fare il segno della croce, oggi non è più così. È quindi importante annunciare la bellezza del Vangelo, ma come far sentire oggi il gusto della fede?».

Rivolgendosi ai fedeli, ha spiegato che «la catechesi non deve essere finalizzata solo ai sacramenti. Se avete avuto un incontro con il Signore e avete fatto esperienza del Suo Amore, i bambini se ne accorgono. Vedono se il vostro è solo un insegnamento o se vivete e credete ciò che annunciate. Non dovete fare proselitismo, ma aiutare le persone a incontrare Gesù Cristo». Un altro bel momento è stato l’incontro con i giovani e il Clan La Ginestra del gruppo scout di Camerano. I ragazzi sono a servizio della parrocchia e cercano di crescere insieme nella fede. Durante la serata alcuni ragazzi hanno cantato e suonato una canzone dedicata all’Arcivescovo che si è complimentato con i giovani, per la loro disponibilità e il loro servizio. Il gruppo dei giovani di Camerano è infatti molto unito ed è anche il più numeroso della diocesi che parteciperà alla Gmg a Lisbona. Sono infatti 40 i ragazzi che vivranno questa esperienza, dal 25 luglio all’8 agosto. Rispondendo poi ad alcune domande dei giovani, che ad esempio gli hanno chiesto perché a volte sposta i parroci, l’Arcivescovo ha sottolineato che «non ci dobbiamo mai legare alle persone in modo possessivo, né dobbiamo dipendere da loro. La fede non ti fa mai legare al sacerdote, ma a Gesù Cristo. Le persone sono un mezzo, non un fine. Questo vale anche per le amicizie che non devono essere possessive». Durante la visita pastorale Mons. Angelo Spina ha anche incontrato la comunità di San Germano e i fedeli di Massignano, i volontari della parrocchia di Camerano, il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i malati, i ministri straordinari della comunione e il gruppo del Rns, il coro e il gruppo liturgico, i bambini e i ragazzi del catechismo, gli scout, i volontari Caritas e Telefono Amico, il mondo del volontariato di Camerano, la comunità delle suore, il Centro Volontari della Sofferenza, il mondo dello sport e l’Istituto Santa Famiglia. (Nelle foto alcuni momenti della Visita Pastorale).

Continua a pagina 5



ringraziato l’Arcivescovo per la visita e ha sottolineato che «per noi sono importanti tutte le occasioni di incontro e condivisione. Siamo felici quando qualcuno ci viene a trovare. C’è ancora da lavorare molto sullo stigma che purtroppo ancora esiste». Dopo aver ascoltato le storie degli ospiti, Mons. Angelo Spina li ha invitati a raccontare le loro esperienze «alle nuove generazioni che purtroppo vivono senza freni, con la massima libertà. Le vostre storie possono aiutare i giovani ad aprire gli occhi». Inoltre ha



AL LICEO "SAVOIA BENINCASA" DI ANCONA

## DA OGGI L'AULA MAGNA È INTITOLATA AD ANNA BETTINI GALEAZZI

Da oggi ha un nome l'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione Superiore "Savoia Benincasa"; infatti è stata intitolata ad Anna Bettini Galeazzi (Senigallia 1943-Ancona2022), la professoressa che per 33 anni ha insegnato ininterrottamente Lettere al Liceo Scientifico Statale "Luigi di Savoia", quando era nella sua sede storica di via Vecchini ad Ancona. La decisione della intitolazione era stata presa all'unanimità dal Consiglio di Istituto nella riunione del 13 marzo di quest'anno, e la cerimonia si è tenuta a meno di tre mesi nella mattina del 9 giugno. È stato un evento di grande significato per la partecipazione -oltre che dei figli della Professoressa- di studenti, colleghi e presidi che l'hanno conosciuta, ne hanno apprezzato le grandi doti di insegnante e educatrice e hanno portato la loro testimonianza anche a distanza di tanti anni. La cerimonia, cui hanno partecipato pure insegnanti e studenti attuali del "Savoia Benincasa", si è aperta con la lettura di una poesia di Gibrán su "L'insegnamento", cui è seguito l'intervento della dirigente scolastica Maria Alessandra Bertini, la quale ha tracciato un bel ritratto umano e professionale della Professoressa, definita "un modello di riferimento per tutti coloro che lavorano nella scuola" e della quale ha detto Bertini: "abbiamo potuto ammirare nel corso degli anni le innumerevoli qualità e i valori umani: è stata una guida e un esempio, e per questo le saremo sempre riconoscenti". Ha avviato la serie delle testimonianze il rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche Alfredo Moscianese, che è stato tra i primi allievi della prof. Bettini. È seguita l'articolata testimonianza di Daniela Dobrilla, all'epoca vice preside (ma era presente anche il preside Silvano Catena) del "Savoia". I colleghi della Professoressa hanno avuto voce attraverso alcuni docenti del Liceo: Caterina Grisanti e Nadia Canuti. Sono

poi intervenuti alcuni dei numerosi ex allievi della Professoressa; particolarmente toccanti le testimonianze di Francesco Orlandoni, Michele Severini e Sara Bartoli, oggi medici rispettivamente al "Regionale" di Torrette, al "Salesi" di Ancona e al "Civile" di Civitanova Marche. Ha chiuso la serie degli interventi la testimonianza di Giancarlo Galeazzi, marito di Anna Bettini, con la quale ha insegnato per vent'anni al Savoia; particolarmente toccanti le sue parole relative al profondo senso della scuola che aveva Anna Bettini, in particolare sulla capacità che la Professoressa aveva di innamorare al sapere e allo studio, con particolare riguardo per la letteratura italiana e per i suoi autori prediletti: Dante, Leopardi, Manzoni e Pirandello; esemplare l'ermeneutica che adottava per avvicinare gli studenti agli autori della letteratura italiana e latina, tanto che "l'ora di lezione" della Professoressa può considerarsi un punto di riferimento per chi intenda avvicinare gli studenti alla grande poesia e farla amare come luogo privilegiato di crescita umana e civile. Al termine degli interventi, è avvenuto lo scoprimento della targa di intitolazione dell'Aula Magna alla Professoressa Anna Bettini Galeazzi (Senigallia1943-Ancona 2022) docente di lettere al Liceo Scientifico Statale "Luigi di Savoia", dove aveva iniziato la sua carriera come supplente nel 1968, e dove poi aveva tenuto cattedra di Italiano e Latino dal 1970 al 2003, anno del suo pensionamento. In questo Liceo aveva anche ricoperto molteplici incarichi scolastici: era stata responsabile della Biblioteca, membro del Comitato di valutazione, curatrice della redazione del Piano di Offerta Formativa, coordinatrice della programmazione di Corsi di aggiornamento per gli insegnanti, e aveva anche diretto alcuni corsi di "Scrittura creativa" e di "Scrittura creativa teatrale" per gli studenti: è stata sempre apprezzata per le sue doti di insegnante competente e

di educatrice sensibile, e per le sue rigorose e appassionanti lezioni di cultura e di vita. Dopo lo scoprimento della targa, affidato ad Alessandro Galeazzi, il nipote undicenne della Professoressa, c'è stato un fuori programma con altre due testi-

monianze: quella di un'allieva, Giorgia Coppari, che è diventata insegnante di lettere e scrittrice, e quella di una studentessa del "Savoia", Francesca Pacetti, che ha conosciuto la Professoressa in modo indiretto ma non meno significativo. La cerimonia si è

conclusa con le fotografie di rito, e con un appuntamento nel mese di ottobre quando, a distanza di un anno dalla morte della Professoressa è in programma una "lectio" su "La relazione educativa" nell'Aula Magna "Anna Bettini Galeazzi".



## MILAGRO

Grazie alla cultura dei popoli indigeni, al legame stretto con la natura, si è conclusa con un lieto fine la storia dei quattro fratellini sopravvissuti ad un incidente aereo nella foresta amazzonica colombiana.

di Luisa Di Gasbarro

Un piccolo aereo con sette persone a bordo precipita, il primo maggio, nella selva del Guaviare, nel sud della Colombia; muoiono tre adulti, tra cui la mamma dei quattro bambini di età compresa tra 13 anni e 11 mesi di cui si perdono le tracce. Le squadre speciali di soccorso e i cani addestrati percorrono circa 2.500 Km nella selva, li cercano per quaranta giorni e il 9 giugno li trovano. Milagro! (miracolo). Con una difficile operazione li trasferiscono a bordo di un elicottero posizionato a circa 60 m sopra la cima degli alberi e volano in direzione Bogotá per essere visitati e curati. Sopravvissuti! È un mistero come abbiano fatto a resistere per così tanto tempo e spostarsi nell'Amazzonia colombiana per 5 km dal luogo in cui era precipitato l'aereo, nel bel mezzo di una vegetazione fitta, gigante, animali selvatici, forti piogge e pochi sentieri. Li hanno trovati in un riparo di fortuna realizza-

to con foglie e rami d'albero; Lesly la più grande, solo 13 anni, è stata in grado di custodire e guidare per quaranta giorni i più piccoli. I cercatori avevano lanciato in varie parti della foresta scatole di alimenti: farina, panini, biscotti, acqua, affinché si nutrissero e lasciassero tracce e così è stato; i resti di frutta, un biberon e persino un elastico per capelli hanno indirizzato le ricerche.

"La giungla li ha salvati... sono figli della giungla" hanno detto i soccorritori. Appartengono alla etnia huitoto; i loro ragazzi amano la terra, conoscono la natura e i suoi frutti, sanno orientarsi, cercare l'acqua, sanno far fronte alle privazioni e alle paure. Hanno fatto tesoro degli insegnamenti ricevuti dalla nonna esperta dei saperi e delle tradizioni indigene.

continua a pagina 8



## VISITA PASTORALE: CAMERANO

continua da pagina 4

Inoltre ha incontrato il sindaco Oriano Mercante, i dipendenti comunali e ha partecipato al consiglio comunale. Ha visitato le scuole, il cimitero, la Casa di riposo Ceci dove ha celebrato la santa messa, la comunità di recupero di Massignano, il centro diurno di San Germano, la Caserma dei Carabinieri e l'Ikea. Tanti anche i momenti di preghiera, come le sante messe, le catechesi sul Credo Apostolico, l'adorazione e le confessioni. Le comunità di Camerano, San Germano, Poggio e Massignano hanno quindi vissuto giorni di preghiera, unità e fraternità. Durante la santa messa conclusiva Mons. Angelo Spina le ha ringraziate per l'accoglienza e le ha esortate ad andare avanti con coraggio ed entusiasmo. «Ringraziamo Dio per questi giorni vissuti insieme - ha detto - in que-

sta comunità la presenza del Signore è viva. Ho incontrato persone meravigliose e collaborative, con un cuore grande e generoso». L'Arcivescovo ha quindi dato alcune indicazioni alle comunità riunite: «Vi invito a impegnarvi nell'evangelizzazione, la Chiesa esiste per portare agli uomini la buona notizia del Vangelo. Camminate insieme, mettendo al primo posto la parola di Dio e al centro l'eucaristia. Una comunità senza la messa domenicale è zoppa e ferita. Vi invito anche a vivere un'operosa carità, prendetevi cura gli uni degli altri e delle periferie esistenziali». Poi il riferimento ai tanti gruppi e carismi presenti nella parrocchia: «Camminate insieme partecipando tutti alla lectio divina proposta dalla parrocchia e alla messa domeni-

cale». Anche il parroco don Aldo Pieroni ha ringraziato l'Arcivescovo a nome di tutti i fedeli: «In questi giorni vissuti insieme abbiamo capito ancor di più che dobbiamo testimoniare Gesù e che l'amore deve essere lo stile dei nostri rapporti dentro e fuori la comunità. Siamo chiamati a testimoniare Gesù con la nostra vita. La ringraziamo perché ci ha insegnato ad ascoltare e a non giudicare. Ci ha insegnato a saper dire a tutti una parola di speranza e a tessere relazioni fondate sul comandamento nuovo "Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato"».



ROBERTA METSOLA AL MEETING DEI GIORNALISTI DI GROTTAMMARE

# “L'EUROPA VALE LA PENA, VALE IL VOSTRO TEMPO, LA VOSTRA ENERGIA, LA VOSTRA CONVINZIONE”

Tra gli altri protagonisti della decima edizione, il Ministro Eugenia Roccella, il Cardinale Mauro Piacenza, il Patriarca di Bagdad Sako, la direttrice Agnese Pini, l'inviato di guerra Nello Scavo, il prete influencer don Alberto Ravagnani.

**V**oglio rivolgere un pensiero al nostro amico e collega David Maria Sassoli. David, che tanto si è speso per avvicinare il Parlamento Europeo ai suoi cittadini, ha fatto della prossimità un principio come giornalista e come politico. David diceva che l'Europa deve ritrovare l'orgoglio ed essere un modello di democrazia, di libertà e di prosperità. Diceva che l'Europa dev'essere speranza anche per chi è al di là delle nostre frontiere. Queste sue parole oggi sono più attuali che mai. La nostra Europa non è un'entità lontana, le nostre differenze e la nostra capacità di unirli sono ciò che ci rende forti. Lo abbiamo dimostrato durante la pandemia e lo stiamo dimostrando oggi schierandoci al fianco dell'Ucraina. È il saluto che la Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, ha rivolto a tutti i partecipanti al X Meeting Nazionale dei Giornalisti, che si è tenuto dall'8 al 10 giugno nelle Marche, tra Grottammare e Ascoli Piceno, sul tema “Giornalismo di prossimità”.

Mauro Ungaro, Presidente della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (circa 200 giornali associati), che ha sostenuto fortemente l'iniziativa, ha dichiarato: “Dobbiamo evitare, come afferma Papa Francesco, il ‘duologo’ e far sì che ci sia un vero ‘ascolto del territorio’ attraverso la professione che svolgiamo”. Numerosi gli ospiti intervenuti durante i tre giorni del Meeting. Ad aprire i lavori, giovedì 8 giugno a Grottammare, è stato il Cardinale Mauro Piacenza, Presidente Internazionale di “Aiuto alla Chiesa che Soffre”, il quale ha posto l'attenzione sul tema della prossimità della Chiesa nei confronti dei cristia-

ni perseguitati nel mondo”. Il giorno successivo gli ha fatto eco il Cardinale Louis Raphaël I Sako, Patriarca cattolico iracheno e Presidente dei Vescovi dell'Iraq.

Vincenzo Corrado, Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana ha ricordato l'esperienza del percorso sinodale italiano e il Ministro della Famiglia Eugenia Maria Roccella, intervenuta con un messaggio registrato, ha sottolineato da parte sua come “le testate locali siano tesoro di identità, tradizione, storia e anche di un modo di vivere non omologato, come quello delle grandi città”.

Di prossimità alle famiglie ed impegno per la natalità ha parlato invece Gigi De Palo, Presidente della “Fondazione per la natalità”.

Di cosa significhi l'espressione “giornalismo di prossimità” ha parlato Mons. Gianpiero Palmieri, Vicepresidente della Conferenza Episcopale Italia-

na e Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno: “La vicinanza alle ferite del nostro territorio, attraverso questo convegno, ci fa particolarmente grati agli organizzatori di questo Meeting realizzato nelle Marche: sapere che queste stesse ferite sono sotto gli occhi anche dei giornalisti, non ci fa sentire soli”.

A raccontare queste ferite è stato il Senatore Guido Castelli, Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione post-sisma, che ha sottolineato come “la ricostruzione fisica e la riparazione sociale ed economica debbano andare di pari passo. Molto seguito ed apprezzato, sabato 10 giugno, l'intervento di Agnese Pini, Direttrice Responsabile di QN Quotidiano Nazionale, Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno. Intervistata su vari argomenti dal giornalista e professore della Pontificia Università della Santa Croce Giovanni Tridente.

Al Meeting ha avuto spazio anche il racconto di prima mano

dal fronte della guerra in Ucraina che non accenna a concludersi, dove a farne le spese sono molti civili. La toccante testimonianza di Nello Scavo, inviato di “Avvenire”, è giunta telefonicamente, mentre il giornalista era in viaggio con altri operatori dell'informazione tra la provincia di Kherson e la città portuale di Odessa.

A concludere i lavori del Meeting è stato don Alberto Ravagnani, prete di 30 anni ed influencer molto popolare sui social. Sul futuro della Chiesa era intervenuto il primo giorno il sociologo dell'Università Lateranense Massimiliano Padula: “elaborare una riflessione sulla chiesa del futuro significa anzitutto comprendere lo scenario socio-culturale nel quale essa - come istituzione - è collocata. Significa, cioè, intercettare le variabili più urgenti della contemporaneità. Tra queste: l'incertezza, umana conditio che può destabilizzare una realtà, come quella ecclesiale, per trop-

po tempo fondata su certezze intoccabili. Una possibile via di gestione dell'incertezza ce la indica Papa Francesco quando ci sollecita a essere prossimi, attraverso l'ascolto autentico e la presenza feconda.

Trag li altri intervenuti al Meeting: Alessandro Monteduro, Direttore “Aiuto alla Chiesa che Soffre - Italia”; Thierry Bonaventura, Communication Manager della Segreteria Generale del Sinodo; Cristiane Murray, Vicedirettrice della Sala Stampa della Santa Sede; Paolo Curtaz, Scrittore e teologo italiano; Vincenzo Varagona, Presidente UCSI; Marco Impagliazzo, Comunità di Sant'Egidio; Mariangela Campo, esperta di giornalismo costruttivo; Giancarlo Giuffrè, da anni nel mercato dell'Information Technology; Fabio Colagrande, Vicecoordinatore di Radio Vaticana.

Andrea Assenti, Consigliere della Regione Marche, ha commentato: “Siamo molto felici di aver accolto nella nostra Regione il X Meeting Nazionale dei Giornalisti che ha registrato la partecipazione di oltre 100 giornalisti provenienti da quasi tutte le Regioni Italiane, dalla Sicilia fino al Trentino, dalla Sardegna alla Valle d'Aosta, attraversando tutta la Penisola. Oltre ad aver avuto ospiti di grandissimo rilievo, il Meeting ha fatto conoscere ed apprezzare il nostro territorio per le sue peculiarità ed eccellenze”.

Il Meeting, condotto dai Consiglieri Nazionali FISC Marilisa Della Monica (Sicilia) e Walter Lamberti (Piemonte), è stato organizzato in collaborazione con il quotidiano “Avvenire”, l'emittente televisiva “TV2000”, la FISC, l'UCSI, l'Ordine Nazionale dei Giornalisti, l'Agenzia SIR, l'UCS della Conferenza Episcopale Italiana.



## GALLIGNANO - MONTESICURO: CATECHISMO ED ORATORIO SALUTANO UN ANNO DI ATTIVITÀ

**L**uci, suoni, profumi, sorrisi e tante attrazioni. Così si è presentato agli occhi dei paesani il campetto di Gallignano sabato 17 giugno 2023 quando, vestito a festa dagli animatori e dai catechisti dell'oratorio di Gallignano - Montesicuro, ha salutato allegramente i ragazzi che hanno partecipato alle attività invernali. Con grande magia e maestria gli organizzatori hanno trasportato, per un pomeriggio, i ragazzi, i genitori e tutti coloro che sono intervenuti sull'isola di Coney; si proprio lì dove il Luna park è nato nel lontano 1903. Da sempre il Luna park ha la capacità di accontentare la fantasia dei bambini, così come quella degli adulti perché contiene incredibili attrazioni in grado di

riconduire al primo stadio del divertimento, quando era ancora intoccabile. Offre sogni ad occhi aperti, scatena un preciso sentimento legato al tema che le attrazioni rappresentano, coinvolge, rapisce, rappresenta quella interruzione giocosa della quotidianità. Proprio questo scenario di gratuità e di leggerezza è stato fortemente voluto e riprodotto in maniera ineccepibile dagli animatori d'oratorio e dai catechisti come a voler allontanare l'astante da quella realtà circostante impregnata di notizie frustranti, di situazioni grottesche e da incubo per volgere lo sguardo verso una diversa prospettiva. Il cancello di ingresso del campetto, trasformato per l'occasione nella porta d'ingresso al Luna park, era invitante ed

oltrepassare tale varco consentiva al partecipante di essere di soppiatto introdotto in un'atmosfera di ludica eccitazione. Gli stand allestiti sono stati ben 10, un ventaglio di divertimento: 1- torte in faccia, 2- tiro alla fune, 3- slalom, 4- tiro-preciso, 5 - barattolando, 6 - giochi d'acqua, 7- cappuccettando, 8 - balla-bambù, 9- canestrando, 10 - casa degli orrori; non sono neanche mancati i popcorn, lo zucchero filato e la corretta musica di accompagnamento. Una bella giornata insomma colorata, spumeggiante dove il sano divertimento, l'inclusione ed il fair play sono stati i protagonisti indiscussi in totale spirito oratoriale. Quindi al grido di “Nessuno Escluso” (Papa Francesco ci insegna che l'inclusione si manifesta nello

spalancare le braccia per accogliere senza escludere, senza classificare) e dopo una cena incentrata sulla condivisione gli animatori d'oratorio e i ca-

techisti hanno dato appuntamento ai ragazzi a settembre. Chissà cosa si potranno mai inventare per la riapertura!

Maria Elisabetta Guidi



# SANTIAGO DE COMPOSTELA, LA FINE DI UN CAMMINO INFINITO

“Anche un viaggio di mille miglia inizia con un singolo passo” (Lao Tzu)

di Claudio Zabaglia

Venti maggio 2023, il mio Cammino sta giungendo al termine: dall'altura di Monte do Gozo compaiono, d'improvviso laggiù sulla spianata, le guglie della Cattedrale di Santiago di Compostela; manca l'ultimo soffio di 4 Km, dopo i 780 lasciati alle spalle, per arrivare con un volo finale finalmente alla meta. Che fosse un miraggio!? Che davvero esista quel traguardo che lo spirito, la mente, il corpo hanno passo dopo passo dipinto, atteso, agognato lungo la traversata che surroga la vita!? Là in fondo la sagoma dell'immensa chiesa campeggia inconfondibile, come tante volte s'era visto nelle foto e nei racconti di altri, e sembra pure più attraente, aspersa com'è dal vento freddo di maestrale che per tutta la Galizia non ha smesso un momento di soffiare; è la fine di un'aspettativa alimentata interrogando l'orizzonte giorno dopo giorno ed è l'inizio della consapevolezza che un termine ultimo esiste davvero. La promessa s'avvera per chi rende



dante, non c'è cammino, soltanto scie sul mare.”

Ma ci sarà tempo e modo per rivendicare i ricordi, prima che l'attualità incalzante del quotidiano sciupi l'immenso retaggio acquisito di angolature, di scorci, di silenzi, di preghiere, di meditazioni, di interrogazioni, di visi, di voci... Giunto all'ingresso della città, proprio davanti al cartello SANTIAGO DE COMPOSTELA, sento il vociare festoso di un gruppo di



testimonianza a San Giacomo, ripercorrendo il tracciato che l'ha portato fin lì a diffondere la parola di Cristo, ma anche per chi intende solo cimentarsi con una prova dura nella dimensione del corpo e della mente. In cima a quell'ultima collina due statue di bronzo col braccio disteso indicano perentoriamente il verso da seguire. Un ultimo saluto tra gli astanti che si danno appuntamento alla sera in Cattedrale per la messa del pellegrino. Poi si scende giù alla spicciolata, orientandosi col sole che sospinge verso est gli orli della città, perché d'improvviso scompare anche la segnaletica con le frecce e le comete gialle che lungo tutto il percorso hanno insegnato ai pellegrini la strada da seguire. Per un momento la storia sembra fermarsi e subentra un senso di sperdimento: mi volto indietro come al richiamo della infinità di tracce trascorse, quel milione di passi che t'hanno fatto arrivare fin lì e che vorresti recuperare e abbracciare prima che il calpestio di un'umanità inarrestabile ne cancelli per sempre l'evidenza: scriveva A. Machado “Viandante, sono le tue impronte, il cammino, e niente più, viandante, non c'è cammino, il cammino si fa andando. Andando si fa il cammino e nel rivolger lo sguardo ecco il sentiero che mai si tornerà a rifare. Vian-

giovani americani di San Diego, accompagnati dall'altrettanto giovane Padre Matteo dell'ordine Miles Christi. Li avevo incontrati per caso qualche giorno prima, lungo i ripetuti saliscendi di una tappa che sembrava non finire mai: nel bel mezzo del sentiero su un muretto attrezzato a mo' di altare il giovane prete stava celebrando la messa per i suoi ragazzi e per chiunque, incuriosito come me, avesse voluto fermarsi. Da quel giorno ho, altre volte, incrociato quel gruppetto pieno di fervore, sebbene sembrasse del tutto improbabile che tra le centinaia di persone in marcia nei 25-30 km. di ogni tappa, ci si potesse ritrovare senza aver fissato prima tempi e luoghi. Niente nel Cammino è casuale, la trama costruita attraverso l'incontro delle persone, la scelta delle soste, la visualizzazione dei paesaggi, i contatti con la natura,... ognuno di quei fili si intreccia nel tessuto dell'esistenza in corso mentre le esperienze nuove ed estemporanee si combinano con l'ordito dei propri vissuti. Il contesto si arricchisce via via di nuovi frammenti che possono comporsi e poi perdersi in parte e magari successivamente ritrovarsi, lasciando sempre comunque un attestato di presenza. Il filare delle traiettorie plurime consente infinite modalità per rimettersi ogni volta in gioco.

all'interrogarsi sulle rispettive provenienze, con altri che hanno forse non casualmente la stessa andatura e un'apparente sintonia, si condividono pezzi della propria storia: è incredibile come nel poco tempo a disposizione possa avvenire uno scambio di informazioni e di confidenze altrimenti costretto nei tempi prolungati e nella riluttante indisponibilità del nostro vivere quotidiano. Si tratta comunque di uno sciame di popolo con la stessa targa, quella del

il pensiero di C. G. Jung, “Se lasciamo vuota la scatola delle percezioni, che ci è data alla nascita: funziona ad una sola condizione, che resti vuota il più possibile. Più la riempiamo di convinzioni, dogmi, teorie, obblighi, falsi impegni, divertimenti fittizi, intrattenimenti cerebrali, più questa scatola smette, poco a poco, di esercitare la sua funzione: se la lasciamo vuota avremmo la vera percezione della realtà, un'eco che ci descrive quello che siamo e quello che abbiamo intorno...”.

È stata davvero questa la condizione che ha consentito di entrare in profondo contatto con persone come Susan, una signora americana che s'è messa alla prova nonostante una grave malattia, o come Alejandra, giovane cardiologa argentina che s'era appena licenziata dall'ospedale di Tucuman perché stanca solo di curare le persone invece che insegnar loro come mantenersi sani, attraverso l'approccio alternativo della medicina ayurvedica, o Raony, giovane biologo brasiliano, impiegato in un'azienda che opera per prevenire l'impatto delle miniere nella foresta amazzonica, o ancora come Michela e Massimo che lavorano a Bruxelles nell'ambito della cooperazione internazionale... e tanti altri ancora, segni d'interpunzione indimenticabili con irripetibili pezzetti di storia vissuti insieme. Oltre alle persone conosciute, le sembianze di moltissime altre, per un fenomeno che non sono riuscito a spiegarmi, sono state in grado di evocare perfettamente fisionomie familiari, scorse come fotogrammi. Sullo sfondo i paesaggi della regione di Leon y Castilla e poi della Galizia, un percorso movimentato tra aree agricole con estesi vigneti e meravigliosi boschi vetusti di castagni, querce e betulle, rispetto alla precedente piatta fisionomia della meseta. Ogni tanto s'attraversano piccoli villaggi ormai fatiscenti, ove sopravvivono i rari posti di ristoro di una volta che si sostengono con i “donativi” dei pellegrini, a fronte di ben più numerosi e stereotipati bar e albergues.

Nella variegata impalcatura di emozioni e di presenze transeunti, man mano che procedevo ho avvertito sempre più evidente e radicato un filo conduttore che oggi come nel medioevo identifica la peregrinatio cristiana in un contesto spirituale, una sorta di itinerario di purificazione rispetto all'evidenza di imperante turismo sportivo-culturale che tenta di dilatarne e disperdere il senso, facendo riaffiorare il paradigma della Commedia di Dante, che comincia appunto “Nel mezzo del cammin di nostra vita”. Fanno da contorno le piccole cappelle romaniche che diventano i grani di rosario di una corona talvolta espressa nel silenzio di mura spoglie, talaltra, nei paesi più grandi, nella cerimonia di benvenuto ai pellegrini, con la benedizione speciale per il cammino che c'è ancora da compiere.

Continua a pagina 11



Chi ha scelto di incamminarsi è rappresentato dal fabbisogno che s'è messo nella sporta, come “supporto alla sopravvivenza”. Tante o poche cose nello zaino delineano un approccio esigente o essenziale alla pratica che si sta per affrontare. E l'attenzione è tanto maggiore se si parte da soli, scelta del tutto preferibile per intercettare le predilezioni del proprio sé: partire in solitudine, è “una condizione che comunque richiede la presenza degli altri, altrimenti si è soli, e vulnerabili” ci ricorda padre Enzo Bianchi. Si incontrano tanti individui, con qualcuno è solo una breve interlocuzione circoscritta



mondo occidentale e talvolta del sud-est asiatico, rispecchiando la profonda dicotomia dei blocchi contrapposti in atto nello scenario internazionale. Un comune denominatore è sicuramente la voglia di vivere in pace, di essere vicini alla Natura, di voler lasciare una ridotta impronta ecologica: il diniego della guerra, l'azzeramento delle emissioni di inquinanti che non sia la CO2 prodotta dai polmoni, il rispetto dei luoghi che si attraversano, sembrano una costante dell'umanità lì presente e, foss'anche soltanto un atteggiamento occasionale, non potrà non lasciare un segno indelebile nella vita di ognuno e un messaggio importante per il mondo che osserva. Il Cammino funziona, seguendo

CARITAS - OSIMO CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO

## AGNESE MORO, GIOVANNI RICCI E MARIA GRAZIA GRENA

Nell'ambito della terza edizione di "Racconti sotto le stelle", il ciclo di incontri promosso dalla Caritas diocesana, si è parlato di "Giustizia riparativa". A confronto: Agnese Moro, (figlia di Aldo Moro, presidente della Dc ucciso dalle Brigate rosse), Giovanni Ricci (figlio dell'agente di scorta ucciso nel rapimento Moro) e Maria Grazia Grena (ex Prima Linea). L'arcivescovo Angelo ha chiuso con un messaggio di speranza: "Che la giustizia riparativa possa continuare ad essere viva attraverso queste testimonianze preziose. Dall'abisso del vostro dolore avete portato a galla tanta luce, quella dell'incontro e del dialogo."

di Cinzia Amicucci

**"N**oi non dovremmo essere seduti qui insieme: ci dovremmo odiare, tenerci ben lontani gli uni dagli altri. E invece siamo tutti e tre qui. Insieme!" Con questa provocazione forte, violenta, Agnese Moro ci dà la misura della rivoluzione possibile che la giustizia riparativa può operare. Lunedì 12 giugno, nel chiostro della Basilica di San Giuseppe da Copertino a Osimo, dopo una bella introduzione musicale di due allievi di Zona Musica, il direttore della Caritas diocesana Simone Brecchia ha presentato, per il ciclo "Racconti sotto le stelle", una serata dai toni duri per raccontare la vita e l'incontro, reso possibile dalla giustizia riparativa, tra vittime e carnefici. Ospiti, tre nomi che si stenta a mettere insieme: Agnese Moro, figlia del presidente DC rapito in un agguato delle Brigate Rosse il 16 marzo del 1978 e assassinato dopo 55 giorni di prigionia; Giovanni Ricci, figlio di uno degli agenti della sua scorta, ucciso proprio in quell'agguato; Maria Grazia Grena, ex militante di Prima Linea. "L'assassinio di mio padre è stata un'esperienza che ha cambiato tutto il corso della mia vita" ammette Agnese. "Le varie conseguenze sono di ordine pratico, ma soprattutto affettive, morali, che ti spezzano il cuore. Il vuoto lasciato dall'assenza si accompagna a sentimenti molto brutti, feroci, difficili da gestire, come la rabbia, l'odio, l'orrore, il disgusto, il senso di colpa. Impari a conoscere le tante facce che il male assume; la tua vita è immersa nel sangue, un sangue di morte che permea anche fisicamente ogni aspetto dell'esistenza. Avevo cercato di chiudere tutto questo dolore in una specie di bolla insieme a tutti i sentimenti di odio che hanno distrutto la mia vita, perché non volevo che la distruggessero anche agli altri. Era un dolore assoluto e silenzioso che non può e non

vuole trovare parole, perché ha paura che quelle parole possano contaminare come scorie radioattive qualcun altro, ma dopo tanti anni mi sono accorta che queste scorie avevano raggiunto i miei figli in modi diversi, che quel male era ancora attivo e stava attraversando le generazioni. A quel punto ho incontrato un gesuita, padre Guido Bertagna, mediatore penale che aveva ricevuto la richiesta da parte di alcune persone che avevano fatto

trovato persone piene di dolore e desiderose di un incontro difficile. Quel loro dolore è stato un ponte di comunicazione importante. Ho potuto guardare negli occhi queste persone, far loro le mie domande e ho potuto ascoltare le loro ragioni, e in questo complesso tentativo di parlare e di ascoltare nascono legami, affetti, stima, cura, desiderio di vicinanza e di attraversare insieme questi inferni che mano a mano si trasformano in una cosa

silenzio denso di parole". Maria Grazia Grena, ex di Prima Linea, ammette che "in un primo momento è stato difficile accettare quella proposta: andavo incontro a un riattraversamento di me stessa e di tutto quello che a fatica mi sembrava di essere riuscita a mettere a posto. Erano passati 20 anni dal mio fine pena, avevo ricostruito la mia vita, mi ero dissociata dalla lotta armata, mi ero assunta tutte le mie responsabilità personali, sociali e politiche; avevo fatto un figlio e volevo che il mio passato non lo segnasse. Fino a quel momento pensavo che il mio 'altro difficile' fosse la società, ma a quel punto mi sono resa conto che io l'altro non lo avevo ancora incontrato: l'avvicinamento è stato molto lento, ma nel tempo siamo riusciti a guardarci negli occhi e in quell'istante ognuno di noi ha restituito all'altro l'umanità che gli era stata tolta. Stiamo facendo moltissimi incontri come quello di questa sera perché è come se dessimo la possibilità

motivazioni che ormai avevano perso un senso anche per noi. Come potevo dire che ho fatto quello che ho fatto perché credevo in un mondo più giusto? Loro hanno ascoltato l'indicibile, e sono stati solo loro ad ascoltarlo. L'incontro, nel restituirci umanità, ci ha restituito un valore immenso, che è quello della nostra relazione, qualcosa di estremamente prezioso e impagabile. La giustizia riparativa è fatta da due persone che si riconoscono, che si incontrano con pari dignità. E' difficilissimo da accettare, ma è proprio questo che ha consentito che gli occhi di ciascuno potessero incontrare gli occhi dell'altro." Giovanni Ricci, terzo e ultimo ospite, figlio di uno dei tre uomini della scorta di Moro ucciso durante l'agguato del 16 marzo, ribadisce con forza tutta l'importanza e l'efficacia della giustizia riparativa. "Questo lungo cammino nella giustizia riparativa mi ha permesso di confrontarmi con delle persone, e non con dei mostri e mi ha permesso di guardare negli occhi chi ha materialmente ucciso mio padre, ma guardandolo, ho capito che portava una croce molto più grande della mia. La giustizia riparativa mi ha permesso di riscoprire la storia della mia famiglia e la figura di mio padre non più insanguinata come in quella foto di giornale, ma come persona. La giustizia riparativa permette la riconciliazione con il passato di tutti e ti consente di comprendere. Dobbiamo far capire alle nuove generazioni che l'odio genera odio, mentre il dialogo ti dà il senso dell'incontro, del confronto, che è sano, funzionale." L'arcivescovo Angelo Spina ha chiuso con un breve messaggio di speranza: "Che la giustizia riparativa possa continuare ad essere viva attraverso queste testimonianze preziose. Dall'abisso del vostro dolore avete portato a galla tanta luce, quella dell'incontro e del dialogo."



Brecchia, Moro, Grena, Ricci, mons. Spina

la lotta armata e altre che l'avevano subita, di creare un luogo ove fosse possibile incontrarsi e parlare. Mi propone di aderirvi, ma gli ho detto di no. Lui ha continuato a informarmi su quanto il gruppo stava facendo e io ho capito che per la prima volta in 31 anni qualcuno si stava interessando del mio dolore e che quel dolore poteva trovare delle parole che potevano essere dette esattamente a coloro dai quali io avevo subito un torto così grave e definitivo. E questa per me è stata una cosa meravigliosa: ho avuto fiducia in loro e mi sono incoraggiata. Questa è la giustizia riparativa: essa è fatta di un posto riservato e rispettoso dove ci si incontra venendo e andando liberamente. All'inizio mi aspettavo di incontrare dei mostri, perché comunque lo sono stati, e invece ho fatto una scoperta sconvolgente: ho



Il pubblico presente

diversa. Questa esperienza mi ha dato finalmente la pulizia degli anni passati con mio padre: quei 25 anni di vita insieme sono tornati ad essere miei. La giustizia riparativa è importantissima perché ascolta proprio quel silenzio che urla, di cui tutto il mondo è pieno, rendendo quel

ad ognuno di voi di toccare con mano cosa vuol dire incontrarsi tra persone che fino a ieri si pensava dovessero odiarsi. Sono momenti, quelli dell'incontro, estremamente difficili: non è stato semplice accogliere l'urlo di Agnese, eppure lei è riuscita, come gli altri, ad ascoltare le

## INVERSIONE AD U

**I**l giornalismo costruttivo può cambiare la società? A questo interrogativo cercheranno di rispondere Assunta Corbo e M. Grazia Villa con una loro pubblicazione: "Inversione ad U". Ne discuteranno con Stefania Benatti e Vincenzo Varagona in un incontro promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana. Appuntamento ad Angeli di Varano di Ancona giovedì 6 luglio 2023 alle ore 19.00. Aperitivo su prenotazione al 347228808.

**Inversione a U**  
Come il giornalismo costruttivo può cambiare la società.

una nuova alleanza tra giornalisti e cittadini

Stefania Benatti e Vincenzo Varagona dialogano con Assunta Corbo e Mariagrazia Villa

giovedì 6 luglio h 19  
Angeli di Varano - Ancona  
presentazione del libro aperta a tutti, aperitivo su prenotazione: 3472288088

## MILAGRO

continua da pagina 5

Un miracolo essersi salvati dall'incidente aereo, un miracolo che li abbiano trovati in buono stato come se la foresta li avesse adottati e protetti; quasi una storia di narrativa per ragazzi come quelle che hanno appassionato alla lettura intere generazioni e ne hanno favorito la crescita tra immedesimazione ed emozione. Può anche l'avventura di Lesly e i suoi fratelli insegnare qualcosa? Poco importa dove le cose accadono ma quello che accade sì. È il senso della comunità, animato da forti valori familiari, modelli e regole, unità e coraggio; i ragazzi sono educati alla vita e imparano in-

teragendo con gli adulti, sono allenati alle responsabilità che, pur senza generalizzare, sono risparmiati ai figli, spesso unici, delle società moderne, al riparo delle complessità, con scarso sentimento di appartenenza e poco interesse per quanto accade intorno a loro. Non sono comunità immobili e impermeabili ai cambiamenti ma vivono una vita reale, fatta di conoscenze pratiche, poco tecnologica a dispetto di una vita più teorica e virtuale che anziché abitare il mondo abita troppo al "chiuso" del web, con like e follower. Forse manca, per così dire, la "casetta degli attrezzi"?

## vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

### “DENTI DA SQUALO” (ITALIA 2023)

Regia Davide Gentile, sceneggiatura di Valerio Cilio e Gianluca Leoncini, con Tiziano Menichelli, Stefano Rosci, Virginia Raffaele, Edoardo Pesce, Claudio Santamaria visto al Cinema Galleria (Ancona)

D'estate tutto è possibile, stagione com'è per sua natura compresa tra promessa e nostalgia. Specie se hai tredici anni, non sei né piccolo né grande, e un lutto ti sta logorando. Romanzo di formazione classico, ma alla rovescia, che nobilita l'infanzia piuttosto che premiare il diventare grandi, “Denti di squalo”, scritto da Valerio Cilio e Gianluca Leoncini, Premio Solinas 2014, fiaba drammatica che si destreggia bene tra elementi realistici, sociali, magici, avventurosi, tra toni sentimentali ed ironici, ha un protagonista che è il film stesso: Walter (Tiziano Menichelli), tredici anni che sono troppo pochi per sopportare la morte del padre, caduto in un depuratore per salvare un collega. Non basta il mare per annegare il dolore (nemmeno quello di sua madre, che però ce la mette tutta), quel mare che prima si vedeva dal suo quartiere ora divorato dalla speculazione edilizia, e che appare all'inizio come epitome dell'estate.

Walter cerca qualcosa, un appiglio per aggrapparsi a una vita che gli sta voltando la spalla: in sella alla bicicletta fugge da una casa piena di ricordi da inscatolare e finisce in una villa semi-abbandonata, con una piscina abitata da uno squalo.

Lo sguardo elettivo è quello del protagonista: affamato di avventure fuori dall'ordinario (l'incontro con la bestia da domare, sfidare, salvare), desideroso di crescere al più presto (nonostante

i moniti della mamma, che riconosce in lui i germi paterni), disperatamente bisognoso di riappropriarsi di un passato (che è una “storia sbagliata”, che lui stesso ha contribuito a far deviare verso altri lidi) per costruire un futuro (il romanzo di formazione criminale con personaggi tanto ridicoli quanto pericolosi). Non manca neanche una strizzatina d'occhio alla simbologia dei racconti epici: il legame tra Walter e lo squalo è lo specchio della consapevolezza del viaggio interiore del ragazzino, che lo porta a capire il valore della libertà. L'Italia che vediamo è stata creata fra Tor San Lorenzo ed Ardea. È uno dei luoghi più gettonati per le vacanze dei romani negli anni Ottanta, ma il film lo riprende senza restituire uno stereotipo italiano. Infatti la periferia che viene mostrata nel film potrebbe essere ovunque, è lontana dalle immagini di “Suburra” e dei suoi protagonisti brutti e sporchi.

Per quanto riguarda la realizzazione dello squalo, l'idea è stata quella di mescolare le tecniche, di lavorare in animatronics insieme con la computer grafica.

“Denti da squalo” ha segnato l'esordio alla regia di Davide Gentile, classe 1985, che fino a qui si era misurato con cortometraggi e pochissimi attori e anche del giovanissimo Tiziano Menichelli, che porta avanti il film con la fragilità nervosa e intensa della sua giovanissima età.

marco.marinelli1397@gmail.com



Nello spirito di Assisi

## LA CHIESA PRESBITERIANA

Siamo una chiesa cristiana, evangelica, riformata. Crediamo nella Bibbia come unica regola di fede e di vita, e che solo attraverso Cristo gli uomini possano avere la salvezza. La nostra chiesa è storica, figlia della Riforma Protestante, di stampo calvinista. Il documento confessionale della Chiesa Presbiteriana è la Confessione di Fede di Westminster: in essa sono raccolti tutti i punti dottrinari fondamentali in cui la nostra chiesa crede.

Queste parole dal sito della chiesa presbiteriana ci introducono in questa nostra essenziale informativa.

Il calvinismo, introdotto e consolidato in Scozia da John Knox, prese il nome di presbiterianesimo in quanto egli rifondò la Chiesa sulla base dei presbiteri, ritenendo l'episcopato contrario al Nuovo Testamento e perciò, eliminando ogni struttura episcopale. John Knox (Haddington 1505 o 1513/14-Edimburgo 1572) sacerdote, esiliato a Ginevra abbracciò il calvinismo negli anni cinquanta del 16° sec. Rientrato in Scozia nel 1559 portò all'estremo la visione integrista del rapporto fra fede protestante e potere civile. Dal 1560 venne vietato il culto cattolico e la Chiesa presbiteriana divenne, con un atto Parlamentare dello stesso anno, religione di Stato (lo stesso era già avvenuto in Inghilterra con la nuova Chiesa di Stato di Enrico VIII che guidò la Riforma in Inghilterra “limitandosi” ad eliminare ogni punto di riferimento per la popolazione cattolica, ma salvando la forma esteriore “episcopale” della Chiesa ponendo nelle cattedrali vescovi da lui scelti, fedeli allo Stato, guidati dalla sua persona come sovrano onnipotente).

John Knox, invece, fin dall'inizio, ordinò la distruzione non solo di tutti i conventi e di tutte le abbazie, non solo delle immagini, delle statue e delle tombe presenti nelle chiese, ritenute tutte idolatriche, ma volle anche la distruzione delle cattedrali, simbolo dell'episcopato. In questo modo tutte le cattedrali romaniche e gotiche di Scozia vennero devastate insieme ai conventi e alle abbazie di cui oggi in Scozia si vedono ancora i ruderi. Si salvarono solo quella di Glasgow e quella di Kirkwall. I cattolici dovettero fuggire altrove (spesso in Francia) o continuare a vivere la loro fede di nascosto. Ad essi sarà permesso di tornare a celebrare la Messa solo con la cosiddetta legge di Emancipazione dei cattolici (1829) promossa da Daniel O'Connell avvocato cattolico irlandese, ma senza che fosse ancora loro concesso di avere vescovi in territorio inglese.

2014/2016: “Un passo storico verso una più profonda unità tra anglicani e presbiteriani!” ha dichiarato Justin Welby, primate della Comunione anglicana, primo arcivescovo di Canterbury a presenziare un'assemblea generale della Chiesa di Scozia, dopo la l'approvazione all'unanimità, da parte degli oltre 700 deputati del Sinodo presbiteriano, della “Dichiarazione” intitolata a Colombano, il monaco irlandese che evangelizzò la Gran Bretagna, (che richiama le origini della fede cristiana oltremontana). Con questo accordo la Chiesa di Scozia e la Chiesa d'Inghilterra si riconoscono reciprocamente come Chiese e si impegnano a proseguire nel cammino dell'unità visibile. Un documento dalla portata storica che segna un ulteriore passo in avanti nel dialogo ecumenico in Gran Bretagna ed oltre.

A cura di RP

## economia e politica

di Maria Pia Fizzano

### Previsioni Bankitalia per il triennio

Il 16 giugno scorso è stata pubblicata dalla Banca d'Italia la nota “Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana”, che approfondisce temi rilevanti sull'andamento dell'economia del nostro Paese. Il documento ci presenta le previsioni elaborate dagli esperti Bankitalia per il triennio 2023-2025, e in primo luogo apprendiamo che, nonostante il conflitto in Ucraina ancora in corso, non dovrebbero sorgere ulteriori difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime. Coerentemente, i prezzi di queste ultime dovrebbero rimanere stabili nel triennio considerato: i livelli dei costi delle materie prime rimarranno quindi nettamente più contenuti rispetto a quelli del 2022, scongiurando nuove “strozzature” da parte dell'offerta e nuovi aumenti generalizzati dei prezzi. L'Agenzia internazionale Fitch di rating, o valutazione, in effetti ce ne fornisce conferma: il 22 giugno scorso, proprio grazie alla ripresa dei consumi nel primo trimestre del 2023, ha alzato le stime di crescita del PIL in Italia. Secondo Fitch “l'Italia è stata l'unica delle quattro grandi economie dell'eurozona in cui i consumi sono cresciuti trimestre su trimestre”. Meno confortante, però, è lo scenario in riferimento alla stretta creditizia operata dalla Banca Centrale Europea: come abbiamo visto su queste pagine la BCE prosegue lungo il

percorso di aumento dei tassi, arrivato oggi al 4%, con l'aumento dei costi dei mutui e conseguenze ai danni di chi ha bisogno di finanziamenti (imprese e famiglie). La motivazione che spinge la Banca Centrale Europea è il contrasto all'inflazione, ma chi ci legge sa già che dubitiamo si tratti di un'azione efficace: l'aumento generalizzato dei prezzi è stato anomalo, spinto dai costi delle materie prime aumentati per le tensioni connesse alla guerra in Ucraina: sarebbe più utile per i mercati europei uno stop della stretta creditizia da parte delle BCE, per una crescita più spedita dei Paesi UE. Secondo la Presidente BCE Lagarde occorre invece attendere che l'inflazione raggiunga “con certezza” il suo picco: nessun ripensamento in stile “Whatever it takes”, come ebbe il coraggio di fare Draghi nelle vesti di Governatore BCE. Quel che è certo è che l'Italia ce la farà ugualmente, anche se dopo la forte ripresa nel primo trimestre del 2023 il PIL, pur spinto dagli interventi finanziati nell'ambito del programma Next Generation EU approvati nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), potrà espandersi più debolmente nel resto del triennio 2023-2025, frenato dal peggioramento delle condizioni di finanziamento per gli aumenti dei tassi: come emerge dall'analisi degli esperti Bankitalia.

presenzaineconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

### PIETRO. GLI APOSTOLI

-Inguil' inguil' inguila, buratelo! - urla San Pietro (ch'era pescatore).  
-Varde' stu frito misto quant'è belol  
-...Gesù ch'i andava dietro da un par d'ore, dice: - T'insegnarò ai vende el Vangelo, vieni! - E San Pietro pronto: - Sissignore, ma com'è, pesce grosso o mezanolo? - E Gesù: - È la parola del Signore!... Miga de solo pane vive l'omo...-  
- Oh!... Oh!... Quand'è cuscì, caro el mio Biondo, 'ndavo a sintì la predica su al Domo... ...Abi pacenza. Stu discorso è belo, ma... nun farai carriera in te sto mondo... ...Inguil' inguil' inguila, buratelo!...  
Pietro era sampietrolo: era tignoso! Ma Gesù cu' la sua pacenza santa el pia a bracetò: - Non fare el spirtoso: non sentì, dunque, che già 'l galo canta? ...Svèghiati, Simoncin!... Io son quel Sposo 'spetato da mil'ani più milanta; ...dà el pesce al gato, pia un bastò nodoso e andiamo a predicare in Terra Santa. San Pietro lila. Ancòr' nun è persuaso: (- Sarà un gnarell, custù, o sarà un abreo? -) E 'gni tanti smiciava el frito misto... Quand'eca cumparisce San Tomaso con San Filippo e San Bartolomeo che canta: - Sia lodato Gesù Cristo! -

Giovanni 1, 40-44. Uno dei due che

avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» e lo condusse da Gesù. Gesù fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea: incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi».

Pietro il pesce non solo lo pescava, ma cercava anche di venderlo lodando la bellezza delle anguille e del fritto misto. Quando il Signore lo invita a vendere il Vangelo, chiede incerto se fosse un pesce grosso o mezanolo, perché non è ancora convinto che sia una cosa buona e che il suo caro “mio Biondo” farai anche dei bei discorsi, ma... nun farai carriera in te sto mondo... In cuor suo si chiede se Gesù sia un gnarell (ebreo convertito) o un vero ebreo. Poi arrivano altri Apostoli: Tommaso, Filippo, Bartolomeo e insieme lodano il Signore.

Tratto da “El vangelo de mi 'nona” di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

# SINODO - SINTESI DEI DUE ANNI DELLA FASE DELL'ASCOLTO

Per la redazione della presente sintesi si è proceduto in questo modo:

Le 3 domande sono state sottoposte ai 17 membri dell'équipe diocesana, chiamati a dare risposte individuali avendo anche a disposizione su cloud tutto il materiale raccolto in questi 2 anni di cammino sinodale della Chiesa locale. L'équipe si è inoltre incontrata in due occasioni per un confronto comunitario sulle domande.

Le 3 domande sono state sottoposte anche ai coordinatori diocesani, cioè i referenti delle parrocchie, degli uffici diocesani e delle aggregazioni laicali, riuniti in presenza in gruppi sinodali; essi le avevano precedentemente ricevute e in alcuni casi avevano avuto modo di sottoporle alle rispettive comunità, per una risposta comune. Anche il Consiglio pastorale diocesano, unitamente all'équipe, è stato coinvolto, non direttamente sui tre quesiti ma su temi comunque afferenti alle recenti esperienze della Chiesa locale a seguito della pandemia.

In questa fase, inoltre, seguendo sempre lo stile della conversazione spirituale, si è fatto un passo in più rispetto al metodo dell'anno precedente, in quanto i partecipanti ai tavoli sinodali, sono stati chiamati, dopo la risonanza, a compiere un vero e proprio discernimento comunitario, per dare una/due risposte condivise alle 3 domande poste.

## LE DOMANDE

- 1) Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare a far crescere nei prossimi anni?
- 2) Quale è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?
- 3) Che cosa abbiamo imparato su camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti

## COME PROSEGUIRE

Nella prosecuzione del cammino sinodale con i Cantieri di Betania, la Diocesi di Ancona-Osimo ha certamente incontrato una maggiore fatica e più difficoltà, in confronto alla risposta vivace e propositiva caratteristica del primo anno dedicato all'Ascolto. Infatti, i cantieri di Betania, aperti in molte parrocchie della diocesi (ad oggi oltre il 30%), e quelli promossi dalla collaborazione tra Uffici diocesani, dalla Consulta in dialogo con gli altri Uffici pastorali, ci hanno restituito una Chiesa locale che cammina a più velocità e in alcune realtà stenta ancora a mettersi in movimento.

Il quadro della ripartenza al secondo anno, cioè, mostra con chiarezza che la sinodalità ha bisogno di tempi lunghi e di energie che nel lungo periodo talvolta vengono a mancare: sia i sacerdoti che i laici impegnati sono al centro di troppe incombenze, presi dagli ingranaggi della vita quotidiana, in contesti di servizio, lavorativi e familiari sempre più com-

plexi, incapaci di fermarsi per adottare nuove forme di pastorale, continuando a ragionare su strutture "antiche", ancor più quando si tratta di andare verso gli altri, in uscita:

*"Guardiamo sempre a noi – si legge in una sintesi – , una Chiesa egocentrica; invece, la Chiesa deve guardare fuori e deve puntare all'accoglienza, cioè ad avere cuori aperti. Non dobbiamo puntare alle sfide che la Chiesa ha al suo interno, ma a quelle che le vengono incontro. Si è parlato e puntato troppo alla struttura della Chiesa e non all'andare in uscita. Andiamo fuori, usciamo per andare a incontrare ad esempio i giovani. Dobbiamo riscoprire la bellezza del rischiare. La gente vive tante realtà e noi non siamo in grado di incontrare le persone. La gente a noi chiede speranza e noi spesso non siamo in grado di darla e preferiamo stare dinanzi al tabernacolo.*

*È difficile uscire dalla rete in cui siamo intrappolati. Che meraviglia pensare ad una Chiesa in cui ci si incontra in famiglia. Purtroppo, la società oggi è molto dinamica e noi restiamo fuori, immersi nella burocrazia delle sacrestie".*

Avvertiamo come équipe che non siamo riusciti a trasmettere la novità portata dai cantieri per questo secondo anno, ma siamo incorsi nell'errore di "assegnare un compito" con gli stessi cliché dello scorso anno: così si è percepito poco che quest'anno era richiesto di "mettersi in gioco" e non solo di "stare al gioco".

È emerso dalle schede raccolte che chi vive dall'interno la vita della Chiesa, riesce a coglierne le luci e le ombre, evidenziando passaggi e soluzioni scoperte comunitariamente in maniera progettuale, anche dopo sofferenze e conflitti; invece chi la vive da lontano, soprattutto se giovane, evidenzia la fatica di sentirsi parte, il divario tra clero e laici e tra i laici stessi, il linguaggio inaccessibile, la pesantezza della liturgia, che fa sembrare la Chiesa poco attraente nei modi e nei contenuti, proprio per quei giovani che già dai tavoli di ascolto dello scorso anno sono stati individuati come le persone da riavvicinare con più urgenza

*"Frequento la parrocchia – si legge in una sintesi di un gruppo di giovani – ma non vado a Messa. Non capisco nulla di quello che si legge e nemmeno quello che dice il sacerdote. Per me si tratta di un linguaggio inaccessibile a noi giovani".*

Un altro giovane così si è espresso: *"I giovani devono essere compresi e non sentirsi giudicati. Una cosa da migliorare è il concetto di Messa, perché viene vista unidirezionale, dal sacerdote ai fedeli; dovrebbe essere una discussione e non una omelia. Con la forma attuale unidirezionale non hai la possibilità di confrontarti, vi è solo uno che parla".*

Una ragazza di scuola superiore così risponde: *"La chiesa può essere un luogo di comunità dove incontrare altre persone*

*e sentirsi parte di una famiglia spirituale e questo è bellissimo! A volte, però, la chiesa può essere percepita come rigida o poco aperta al dialogo, specialmente su argomenti che potrebbero essere considerati controversi o fuori dalla norma. Questo per noi giovani è visto come un elemento che potrebbe essere migliorato, in modo che la Chiesa possa essere vista come un luogo di accoglienza e comprensione per tutti".*

Per la prosecuzione del cammino sinodale, pertanto, ci sembra importante continuare il processo iniziato, adattando, però, lo stile con cui lo abbiamo proposto alle risonanze ricevute. Queste le priorità emerse per il proseguimento dei lavori:

- continuare a favorire occasioni d'incontro, innanzitutto per coltivare il frutto che ci è parso più significativo e ricco di futuro: le relazioni umane profonde, nate proprio dal metodo della conversazione spirituale; in secondo luogo, per sviluppare i temi che anche in questo secondo anno di ascolto sono stati ritenuti prioritari nella nostra diocesi, cioè le modalità di riavvicinamento dei giovani e delle famiglie ferite;

- continuare a confrontarsi e discernere sulla "abitudine" diffusa nelle realtà ecclesiali a privilegiare il livello del "fare" rispetto a quello del progettare insieme; sulla fatica di raggiungere i lontani, sebbene il desiderio di essere "chiesa in uscita" sia molto sentito; sulla necessità di rinnovare la catechesi, facendo sì che accompagni tutti e in tutte le fasi della vita, non solo i ragazzi che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. *"Spesso fare la cresima – leggiamo in una sintesi – è come ricevere la patente d'uscita dalla Chiesa; ricevere questo sacramento dovrebbe, invece, essere percepito da tutti come un inizio di impegno maturo e servizio alla vita della comunità cristiana".*

- proporre di applicare il metodo sinodale anche ai consigli pastorali parrocchiali, agli incontri del clero e dei laici e alle altre strutture di partecipazione alla vita della Diocesi;

- continuare a lavorare per migliorare il dialogo tra gli uffici pastorali nel pensare e realizzare insieme iniziative e proposte, mettendo in comune risorse e competenze; citiamo l'esempio dell'esperienza dell'Adorazione nel Giovedì Santo, per pregare per il cammino sinodale, costruita con la collaborazione tra gli uffici diocesani e proposta in tutta la diocesi.

## LE BUONE PRASSI DA CONDIVIDERE

Il secondo anno del cammino sinodale ci ha permesso di riconoscere con gioia che la nostra Chiesa è già cresciuta nel desiderio di camminare insieme. Lo abbiamo constatato nei momenti diocesani più importanti, che hanno coinvolto maggiormente e con un nuovo entusiasmo tante realtà diverse.

L'anno dei Cantieri di Betania ha visto concretizzarsi a livello diocesano l'occasione di sperimentare una piena e concreta collaborazione tra uffici pastorali e realtà differenti. In particolare, oltre ai cantieri svolti in ambito parrocchiale o associativo, sono stati realizzati cantieri che hanno visto la partecipazione trasversale di più realtà pastorali. È questa la buona prassi che scegliamo di segnalare come stimolo e spunto per tutti.

Per esempio, per il cantiere sui **GIOVANI**, si sono svolti tavoli sinodali a livello diocesano organizzati in collaborazione tra gli uffici diocesani di Pastorale Giovanile, la Consulta delle Aggregazioni Laicali e l'Ufficio per la Pastorale universitaria; due realtà impegnate nella Comunicazione e nella Cultura (C.G.S. Dorico Cinecircoli Giovanili Socioculturali e Teenformo.it), appartenenti a realtà giovanili cittadine e parrocchiali diversissime, si sono incontrate lanciando un ponte mai visto prima; l'Ufficio Scuola ha realizzato, tramite gli insegnanti di religione, tavoli sinodali nelle scuole pubbliche, coinvolgendo migliaia di studenti soprattutto non praticanti; anche il clero diocesano,

in occasione di un ritiro mensile si è riunito in tavoli sinodali per confrontarsi sul tema dei giovani: molti sacerdoti hanno riportato la gioia e la bellezza di potersi confrontare tra confratelli su un tema sentito da tutti come cogente.

Anche per il cantiere **FAMIGLIA**, oltre ai tavoli sinodali parrocchiali, sono stati realizzati tavoli diocesani in collaborazione tra le realtà appartenenti alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e l'ufficio di Pastorale Familiare. Per il cantiere sulle **DIACONIE**, sono stati realizzati tavoli sinodali in collaborazione tra l'ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e la Consulta delle Aggregazioni Laicali, declinando il cantiere sull'argomento "la politica a servizio del bene comune".

## COSA ABBIAMO IMPARATO

Abbiamo capito con maggiore evidenza che la Chiesa è Madre e Maestra, infatti ci ha stimolato con il cammino sinodale a confrontarci, ad ascoltarci, a stupirci della bellezza nascosta e della vita che c'è in tante piccole realtà e famiglie. Una vitalità spesso poco appariscente, ma comunque lievito per la comunità.

Abbiamo colto che l'attesa dei giovani e delle famiglie con problemi è grandissima. Abbiamo riscoperto il valore del servizio, della diaconia nelle varie forme ed abbiamo imparato ad amare tanti servitori umili presenti nelle nostre realtà. Abbiamo imparato che c'è bisogno di rinnovare dal profondo la catechesi e la testimonianza dei cristiani nella società di oggi, in modo che sia intercettata da tutti coloro che, anche senza saperlo, attendono Cristo, poiché solo Lui risponde pienamente al desiderio di bene e di felicità che urge nel cuore di ogni uomo.

Non sono mancate le fatiche e le delusioni da cui però sono scaturiti gli insegnamenti più importanti.

Ad esempio, la partecipazione ai lavori dei Cantieri di Betania, da un punto di vista quantitativo, potrebbe dirsi insoddisfacente, considerato il numero dei censiti nelle singole aggregazioni laicali e il numero delle parrocchie stesse; e proprio questo è un segnale che non può essere trascurato, né oscurato da facili ottimismo. D'altra parte, chi ha partecipato ha manifestato la soddisfazione per il dialogo vissuto, per la prima volta, con altre realtà, esperienza che ha aperto nuovi scenari e voglia di proseguire.

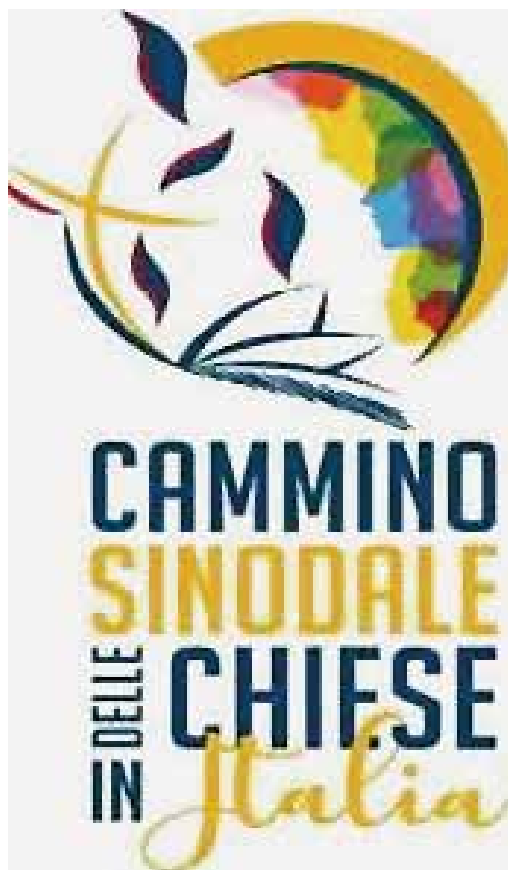
Tuttavia, abbiamo imparato in primo luogo che la riflessione più profonda va dedicata a chi non ha partecipato, alle perplessità che ci sono state riportate, ai giudizi anche duri su scelte e modalità di approccio dell'équipe sinodale, insomma a quella parte di comunicazione che non ha funzionato: pensiamo che questa sia la chiave di volta per aprire ad un'autentica inclusività tutto il cammino sinodale, fatto di diverse velocità e diversi carismi.

In secondo luogo, abbiamo visto con chiarezza che lo stile sinodale può condurre a rivalutare la concreta realizzazione della corresponsabilità a cui tutti i battezzati sono chiamati, nella valorizzazione di ruoli e carismi.

Leggiamo infatti nel nostro territorio il bisogno di una rinnovata vicinanza tra clero e laici; della rimozione della barriera escludente tra chi è "dentro" la Chiesa e chi è "fuori" a favore di un dialogo sano e intelligente; del superamento delle diffidenze e delle ferite che segnano i rapporti interni ai gruppi ecclesiali; del cambiamento nel linguaggio, negli atteggiamenti, che aprano alla conoscenza, che dispongano ad un ascolto profondo e di rispetto per l'altro, anche nella sua radicale diversità, dato il nuovo contesto multiculturale.

Ancona, 15.6.2023

Équipe Cammino Sinodale



È ritornato alla casa del Padre don Giuseppe Aquilanti

È ritornato alla Casa del Padre Don Giuseppe Aquilanti. Nato a Staffolo nel 1936 e fu ordinato sacerdote dal Vescovo di Osimo Mons. Domenico Brizi nel 1960, a parte alcune brevi parentesi di ministero nelle Marche (fu vice parroco ad Appignano e parroco a Serra san Quirico) ha svolto il suo ministero sempre a Roma dove fin dagli anni '60 fu collaboratore di Mons. Piontanti, allora rettore della Pontificia Università Lateranense nella quale Don Giuseppe ha

svolto diverse mansioni, tra le quali quella di bibliotecario. Rientrato in diocesi in vecchiaia, fu accolto dal card. Edoardo Menichelli. Dopo alcuni anni di ospitalità ad Osimo, era da diversi anni ospite alla Casa Grimaldi-Buttari di Osimo dove si è spento questa mattina (19 giugno '23). I funerali, presieduti dall'Arcivescovo Angelo, si terranno mercoledì 21 giugno alle ore 11.15 nella chiesa parrocchiale di Staffolo nel cui cimitero sarà sepolto nella tomba di famiglia.



SANTIAGO DE COMPOSTELA

Un ricordo va al Rettore della basilica di N.tra Signora de la Encina a Ponferrada che ha voluto salutarci personalmente uno ad uno e al frate francescano che a O Cebreiro, una località tra le più alte dell'intero cammino, ha chiamato intorno a sé i rappresentanti delle diverse nazionalità presenti per leggere ognuno nella propria lingua un'invocazione per il buon cammino: al termine con Ultreia et Suseia, "andiamo avanti e più in alto" ha incoraggiato tutti a proseguire nella giusta direzione. A queste intime e intense cerimonie, al termine, fa seguito la fastosa celebrazione liturgica nell'immensa Cattedrale di Santiago, ove lo sciame dei pellegrini si disperde nella straripante folla di turisti altri. Nell'occasione, come ormai raramente avviene, ho assistito al famosissimo rito del Botafumeiro, con il turibolo di 53 kg sospeso ad un lungo cavo sul soffitto delle cupole, che viene fatto oscillare nel transetto con un arco sempre più ampio, emanando tutt'intorno il fumo dell'incenso. Immerso nel vapore in-

briante, ho trasvolato in pochi istanti l'indimenticabile esperienza durata tre anni, sul cui esito positivo non avrei mai scommesso all'inizio: la genesi in Francia a Saint Jean Pied de Port con i Pirenei da scavalcare, il tratto più impervio, è già un monito per quanto si presenterà nelle 33 tappe successive, con il nastro di fatiche ed emozioni, fino alla conclusione nel mare di folla di Compostela.... Buen Camino, una vez mas... e gli occhi si fanno bagnati di commozione. P.S. 22 maggio 2023, il TEMPO DI RITORNO, l'aereo per Bologna e poi il treno prenotato per Ancona, ma non ci arriva: a Faenza occorre scendere e poi un bus fino a Forlì e di nuovo un altro treno per Ancona. Si tocca con mano l'enorme tragedia che si è abbattuta sulla Romagna, sommersa sotto metri di acqua. Ma l'evidenza di quanto è accaduto supera l'eco delle notizie apprese all'estero dai notiziari. Il bus attraversa il disastro ambientale prodotto da perturbazioni atmosferiche inaudite per quei luoghi: evoca un altro TEMPO DI RITOR-

continua da pagina 7

NO, quello che nei Piani d'assetto idro-geologico regionali descrive la probabilità che si verifichi un evento straordinario, ad esempio entro i prossimi 100 anni, anch'essi spazzati via nei suoi assunti per quanto sta avvenendo qui come in altre parti della Terra. Dal finestrino scorrono le immagini di un territorio sbriciolato. Ritorna l'afflato del Cammino, la memoria del versetto di Geremia 17, 7-5 letto sulla Bibbia aperta nella piccola cappella di Portomarin, chiedendomi cosa significasse per me in quel momento, poi ho capito di fronte al disastro: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non inaridisce, non smette di produrre i suoi frutti." L'umanità in cammino sventata verso le proprie responsabilità di custode del Creato, difficilmente potrà salvarsi senza un sincero affidamento al suo artefice.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



LUGLIO

1 sabato – 6 giovedì  
Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa  
7 venerdì  
Udienze  
19.00 incontro conviviale a favore della Caritas diocesana  
8 sabato  
Udienze  
L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.  
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

9 domenica  
12.00 S. Messa  
18.00 Cattedrale di Fano ingresso di Mons. Andrea Andreozzi  
10 lunedì – 14 venerdì  
Incontro con i seminaristi e giovani sacerdoti a Molfetta

MISSIONARI SAVERIANI

# BAR MISSIONARIO

Conosciamo il Bangladesh con Padre Sergio Targa  
A seguire degustazione di piatti tipici bengalesi

SABATO 1 LUGLIO DALLE ORE 19.30  
MISSIONARI SAVERIANI  
VIA FLAMINIA 356  
(davanti alla stazione di Palombina)

PER MOTIVI ORGANIZZATIVI CONFERMARE LA PRESENZA  
A P.DIEGO 3319557966 O 071895368

09 - 14 settembre 2023 **6 giorni**

# LOURDES in pullman (con Lino)

**Sabato 9** ore 4,00: Partenza in pullman GT. Pranzo ad Arenzano. Santuario Gesù Bambino. Pernottamento a Marsiglia.

**Domenica 10** ore 8,00: Messa al santuario della Guardia. Pranzo a Carcassonne.  
ore 19,00: Cena a Lourdes. Processione serale.

**11-12** Messa alla Grotta. Via Crucis. Bagno alle piscine. Processione con i malati. Confessioni. Visita ai luoghi di Bernardette

**Mercoledì 13** ore 9,00: Messa internazionale. Pranzo. Pernottamento a Nîmes.

**Giovedì 14** Pranzo e visita a Monaco. Rientro in Ancona

Quota base  
(Viaggio 2 autisti pasti alberghieri) Euro 600,00  
Differenza camera singola + Euro 150,00

INFORMAZIONI:  
Fisso: 07142941 (dalle 17.00 alle 19.00 dal lunedì al venerdì) 3349532096

**C.I.T.S. Learco Boarini**  
Parrocchia Cristo Divino Lavoratore - ANCONA Piazzale Camerino, 3/A  
Cod. Fisc. 93063700426

CONI Lega Italiana Fibrosi Cistica Marche e Club Vela Portocivitanova sono lieti di invitare la S.V. alla presentazione di

# "UNA VELA PER UN RESPIRO"

Regata internazionale Civitanova - Sebenico

27 GIUGNO 2023  
ORE 12:30  
Aula Verde Palazzo Leopardi ANCONA

Partner sostenitori:

[press@abaldansaricomunicazione.com](mailto:press@abaldansaricomunicazione.com)  
RSVP 335.0640336



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

# CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE  
Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerino: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)

CASA D'ACCOGLIENZA • Verona

Se accogliere  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.



### Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

Scopri come firmare su [8xmille.it](https://8xmille.it)

